

C Federazione Nazionale dei
Cavalieri del Lavoro



Osservatorio sui talenti

PRIMO RAPPORTO SUGLI STUDENTI ECCELLENTI

**PROFILO SOCIALE E SCELTE UNIVERSITARIE
DEI CANDIDATI AL PREMIO «ALFIERI DEL LAVORO» NEL 2007**

Gennaio 2009



Fondazione di ricerca **Istituto Carlo Cattaneo**

Direzione dell'indagine e redazione del rapporto
Giancarlo Gasperoni

Effettuazione interviste telefoniche
Delos Ricerche – Bologna



Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo
Via Santo Stefano, 11
I-40125 Bologna
Tel. +39 051235599 / Fax +39 051292959
E-mail: istitutocattaneo@cattaneo.org
Sito web: www.cattaneo.org

INDICE

<i>Prefazione</i> , di Benito Benedini	5
<i>Il quadro di riferimento del Rapporto: il capitale umano e la gestione dei talenti</i> , di Alberto Marcati	7
1. Introduzione	11
1.1. Contesto generale e finalità della ricerca	11
1.2. Metodo della rilevazione	12
2. Caratterizzazione sociale e scolastica dei diplomati	13
2.1. Indirizzo scolastico	13
2.2. Genere	15
2.3. Provenienza territoriale	16
2.4. Origini sociali	16
2.5. Percezione dell'esperienza scolastica	22
3. Scelte di studio universitario	25
3.1. Attuale situazione rispetto agli studi	25
3.2. Sede degli studi universitari	26
3.3. Gruppo disciplinare	29
3.4. Trasmissione intergenerazionale delle scelte formative?	37
3.5. Fattori di scelta del corso di studi	38
3.6. Tempi della scelta	45
3.7. Fonti di orientamento	47
4. Esperienza universitaria	52
4.1. Frequenza delle lezioni	52
4.2. Mobilità per motivi di studio	53
4.3. Avanzamento della carriera universitaria	56
4.4. Livelli di soddisfazione	58
5. Intenzioni e previsioni	62
5.1. Esperienze di studio all'estero	62
5.2. Completamento e prosecuzione degli studi	63
5.3. Prospettive occupazionali	65
6. Sintesi conclusiva	71
Appendice. Il questionario	74

Prefazione

Dal 1961 la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro promuove, con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, il Premio «Alfieri del Lavoro». Il Premio è destinato a 25 studenti che abbiano terminato la scuola superiore con il massimo dei voti. Il numero dei premiati, legato a quello dei Cavalieri del Lavoro nominati ogni anno in occasione della Festa della Repubblica il 2 giugno, vuole rimarcare la continuità dell'impegno nello studio e nella vita e sottolineare come il merito individuale sia il valore sul quale costruire l'affermazione dell'individuo.

A ogni edizione del Premio partecipano circa 1.000 studenti segnalati dai responsabili dei diversi istituti di istruzione superiore. Si tratta di un campione di studenti eccellenti – il migliore studente per carriera scolastica di ognuno degli istituti di istruzione che hanno partecipato alla selezione – che si avviano, auspichiamo con successo e soddisfazione, agli studi universitari.

È intendimento della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro conoscere meglio questa energia positiva del nostro Paese e mantenere contatti proficui con questi giovani nel corso dei loro studi universitari: si tratta di realizzare, infatti, un investimento sui talenti del nostro Paese, nel convincimento che l'attenzione alle risorse umane e alla cultura e conoscenza rappresenti la chiave decisiva e determinante per lo sviluppo economico e civile dell'Italia.

Partendo da questo interesse, la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro si è fatta promotrice di un «Osservatorio sui talenti» con il compito di sviluppare indagini e analisi sul profilo e sui percorsi di studio e di carriera degli studenti eccellenti, con l'intento di contribuire quindi alla migliore valorizzazione di questo patrimonio.

All'Osservatorio si affiancheranno, via via negli anni, altre iniziative dirette a favorire la realizzazione di un valore aggiunto nei percorsi universitari di questi studenti eccellenti in direzioni quali l'internazionalizzazione dei *curricula* e la conoscenza del mondo dell'impresa e delle professioni.

Il primo «prodotto» dell'Osservatorio è questo *Primo rapporto sugli studenti eccellenti* che viene presentato nelle pagine che seguono. L'indagine, realizzata su incarico della Federazione dall'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna, è volta, in particolare, ad accertare quale sia il profilo sociale degli studenti partecipanti al Premio e quali siano state le modalità di scelta delle discipline (e quindi dei corsi di laurea) e delle università in cui proseguire i propri studi, quali i criteri di scelta, quali i fattori che l'hanno determinata, quali le influenze nel processo.

Dalla lettura dell'indagine riteniamo emergano dati originali sul funzionamento delle nostre università e dei nostri sistemi di orientamento universitario e, più in generale, riflessioni e indicazioni utili per quanti, per responsabilità istituzionale e per passione civile, hanno a cuore l'investimento sui giovani e la valorizzazione delle migliori intelligenze del nostro Paese.

*Benito Benedini,
Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro*

Il quadro di riferimento del Rapporto: il capitale umano e la gestione dei talenti

Nel vivace dibattito sul sistema socio-economico e industriale e sulle scelte politiche e di politica economica, che si sviluppa nella società e che coinvolge il mondo politico e quello industriale, un'attenzione particolare è spesso tributata alle problematiche relative allo sviluppo delle persone – ad esempio, il ruolo della conoscenza; il ruolo della ricerca; l'importanza dell'innovazione e le sue determinanti – e alle istituzioni che ad esso sono collegate, prima fra tutte la *scuola*, che resta una delle istituzioni centrali nella nostra società. In questo dibattito, tra l'altro, viene spesso rinnovata la convinzione che nella formazione delle classi e dei gruppi dirigenti debba contare più il merito che l'appartenenza e debba essere assicurata una crescente uguaglianza delle opportunità.

Questo Rapporto intende fornire un contributo al dibattito analizzando il profilo degli studenti «eccellenti» delle scuole secondarie superiori di secondo grado e le loro scelte nel passaggio all'università. Queste scelte hanno conseguenze importanti non soltanto per gli individui, perché influenzano la loro carriera successiva, ma anche per la società e per le imprese, perché definiscono le risorse su cui queste ultime possono contare.

Le persone, quelle che vengono comunemente definite in azienda «risorse umane», costituiscono, in effetti, una risorsa fondamentale e strategica per le imprese e contribuiscono a sviluppare la loro capacità innovativa; la loro capacità di creare relazioni stabili e di fiducia con clienti, fornitori e partner; o, ancora, la loro capacità operativa, e simili. In definitiva, le risorse umane contribuiscono così a rafforzare la capacità competitiva delle imprese e ne influenzano la posizione competitiva all'interno dei settori industriali. Per di più, esse costituiscono una risorsa *intangibile* – come la marca, le conoscenze di mercato, le competenze manageriali, e simili – e quindi particolarmente importante e pregiata, perché difficilmente riproducibile e imitabile, in quanto si forma e si accumula in tempi lunghi ed è legata spesso alla storia stessa dell'impresa o delle persone che l'hanno creata e sviluppata. La centralità delle risorse umane per l'impresa è ormai riconosciuta e radicata nella pratica aziendale e si è concretizzata nella messa a punto di un ampio ventaglio di strumenti che hanno lo scopo di assicurarne la gestione più appropriata.

La riflessione sulle risorse umane si è approfondita attraverso il riferimento al concetto di «capitale umano», per certi versi nuovo e più ricco, che rinvia all'idea che le competenze e le conoscenze delle persone non sono soltanto delle risorse su cui far leva, ma acquistano anche una loro valenza «patrimoniale» e rappresentano un «patrimonio» – individuale, dell'impresa, della società – su cui investire per farlo crescere e sviluppare.

Nel corso del tempo, quindi, il riferimento fondamentale per chi si è occupato di sviluppo economico – tanto delle persone, quanto delle imprese e delle società – è diventato quello di capitale umano o di «capitale intellettuale», un concetto che ha acquisito una notevole centralità nel dibattito e che viene molto utilizzato nell’analisi e nella pratica manageriale. Con questa espressione si intende, in genere, l’insieme delle conoscenze, competenze e abilità a disposizione degli individui che hanno un impatto sulla creazione di ricchezza e di valore economico tanto a livello personale quanto a livello organizzativo. Si tratta di un concetto che ha una tradizione ricca e articolata in economia e che nella storia dell’economia affonda le sue radici.

Vi fa riferimento ai suoi tempi, ad esempio, Adam Smith, nel suo lavoro sulla *Ricchezza delle nazioni*, che ne sottolinea l’importanza come fattore di produzione – alla stessa stregua delle macchine, degli edifici e della terra – e parla delle abilità e della «destrezza» acquisite con l’istruzione, lo studio o l’apprendistato: «delle utili abilità acquisite dagli abitanti e dai membri della società. L’acquisizione di questi talenti, grazie alla sua istruzione, studio o apprendistato, causa una spesa che si tramuta, per così dire, in un capitale fisso realizzato nella sua stessa persona. Questi talenti non fanno soltanto parte della sua fortuna personale, ma anche di quella della società cui egli appartiene. L’accresciuta abilità di un lavoratore può essere considerata alla stessa stregua di una macchina o di uno strumento di lavoro, che facilita e rende più rapido il lavoro e che, nonostante abbia un costo, lo ripaga con un profitto».

Già allora si è quindi formata la convinzione che il lavoro costituisce un fattore produttivo fondamentale, alla stessa stregua del capitale finanziario e delle strutture produttive; che esso ha un valore perché può fare appello all’«abilità» e «destrezza» – ai *talenti* – delle persone; e che infine questo capitale può essere accresciuto attraverso specifiche attività.

Questo concetto è stato poi spesso ripreso e sistematizzato verso la metà del secolo scorso, in particolare da Gary Becker, che ha ricevuto il Premio Nobel per l’economia nel 1992 anche grazie ai suoi lavori in quest’ambito. Le sue analisi approfondiscono l’idea che il capitale umano può essere oggetto di investimenti da parte degli individui che lo «detengono» e ne usufruiscono, sulla base dei benefici che ne possono derivare e dei relativi costi, alla stessa stregua di altre risorse e di altri tipi di capitale. Come indicato da Becker stesso nella sua *Nobel Lecture*, molte delle sue ricerche si sono concentrate sul calcolo del tasso di rendimento individuale e sociale degli investimenti effettuati per aumentare il proprio livello di istruzione e sull’analisi dei loro effetti in termini di produttività e crescita, tanto a livello individuale quanto a livello organizzativo e macro-economico.

L’interpretazione che Becker ha dato del capitale umano è molto ampia e si riferisce a qualsiasi tipo di investimento e attività che riguarda l’istru-

zione e la formazione professionale (studio dell'utilizzo dei software informatici, studio dell'inglese e simili) ma anche, in senso molto lato, tutto quello che migliora le conoscenze e la produttività delle persone – Becker cita esplicitamente a questo riguardo, ad esempio, le spese mediche, l'apprendimento e l'interiorizzazione di tecniche che migliorano la puntualità delle persone, e così via. Vengono quindi indicati tutti quegli investimenti che aumentano le risorse intangibili e le competenze delle persone, tanto da un punto di vista tecnico e professionale, quanto da un punto di vista manageriale.

La riflessione economica si concentra oggi sull'individuazione dei migliori indicatori di capitale umano a livello aggregato, facendo riferimento, tra l'altro, al livello di scolarizzazione; alla dispersione scolastica per tipo di diploma; alla performance degli studenti nelle diverse discipline (con progetti come il «Pisa» – *Programme for International Student Assessment* – promosso dall'Ocse); oppure a livello individuale, analizzando il tempo intercorso tra il conseguimento del titolo e la prima occupazione; il grado di utilizzo delle competenze acquisite all'università; l'efficacia del titolo di studio; il reddito mensile netto associato ai diversi livelli di scolarizzazione. La riflessione manageriale si è invece concentrata sull'impatto che una gestione appropriata del capitale umano ha sull'efficienza e sull'efficacia dell'impresa (maggiore produttività, minori costi, tempi di risposta ridotti, migliore qualità) e, in definitiva, sui suoi risultati (soddisfazione del cliente, ricavi, capitalizzazione di mercato).

Tanto più importante è il capitale umano in quanto, come si usa dire normalmente, viviamo ormai in un'economia in cui la conoscenza è diventata la risorsa chiave, perché è la capacità di generare e di trarre partito dalla conoscenza, e non soltanto dai macchinari e dalle «macchine», a creare valore e ricchezza e a determinare la posizione competitiva degli individui, delle imprese e delle economie.

In questa «economia della conoscenza» risultano vincenti la diffusione e la profondità della conoscenza, insieme alla capacità di apprendere e di innovare che da essa deriva. Ed è anche per questo che, com'è già stato indicato in precedenza, si ribalta l'importanza delle risorse intangibili rispetto a quelle tangibili, perché la capacità competitiva delle imprese viene influenzata sempre di più dagli aspetti *soft* dell'organizzazione già citati – la sua marca, la sua capacità di offrire servizi, di creare relazioni con i propri clienti, di collaborare con altre imprese o organizzazioni, e simili – e sempre meno dagli aspetti *hard* – gli stabilimenti e i macchinari.

Va anche ricordato, che molto spesso la conoscenza è «tacita» – implicita e «incorporata» nelle persone – e che essa non può essere resa esplicita, codificata e oggettivata. Le persone giocano quindi un ruolo fondamentale, non solo per quanto esse sanno fare e per il loro contributo alle attività produttive e di trasformazione, ma anche perché sono detentrici e portatrici di

conoscenze che in loro assenza non sarebbero altrimenti utilizzabili e trasferibili.

Nel testo di Adam Smith di grande interesse e molto moderno è anche il riferimento ai «talenti». In effetti, nel contesto delineato nelle riflessioni precedenti, i talenti, cioè le persone dotate di particolari conoscenze di tipo tecnico e professionale e delle relative competenze, presentano un interesse particolare perché possono contribuire in maniera peculiare e significativa alla creazione di valore e ricchezza. Non è un caso che l'attenzione di chi si occupa di risorse umane in azienda si sia concentrata, soprattutto di recente, proprio su di essi e abbia dato luogo ad alcune riflessioni di grande interesse sulla necessità di attrarre e sulle modalità di gestione di questi talenti. Non è questa la sede per sviluppare in maniera più approfondita queste tematiche, ma va sottolineato che il talento riguarda innanzitutto gli aspetti tecnici e professionali che vengono sviluppati nel corso dei processi formativi e su cui quindi l'istruzione scolastica ha un impatto maggiore.

Questa indagine ci permette di capire meglio i giovani talenti, alla fine del ciclo di istruzione superiore e all'inizio della fase successiva dei loro studi e della loro vita, e ne chiarisce le strategie di sviluppo e crescita del proprio capitale umano.

*Alberto Marcati,
LUISS Guido Carli, Roma*

1. Introduzione

1.1. *Contesto generale e finalità della ricerca*

Ogni anno – nell’ambito dell’iniziativa «Alfieri del Lavoro», che risale al 1961 – la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro sollecita i dirigenti scolastici degli istituti secondari superiori italiani a segnalare, fra tutti i diplomandi dei loro istituti, lo studente o la studentessa più bravo/a alla luce della’intera carriera scolastica nel corso dei precedenti cinque anni. Ogni anno vengono indicati dai dirigenti scolastici 1.000-1.300 studenti. I venticinque con la votazione più alta nella carriera scolastica (non più di uno per provincia e sempre che abbiano conseguito la votazione finale di 100/100 nell’esame di diploma) vengono selezionati dalla Federazione dei Cavalieri del Lavoro e insigniti del titolo di «Alfieri del Lavoro». Gli Alfieri ricevono dal Capo dello Stato – in occasione della cerimonia, che ha luogo al Quirinale, di consegna delle insegne ai nuovi Cavalieri del Lavoro – l’attestato d’onore e la medaglia del Presidente della Repubblica. Sugli Alfieri la Federazione raccoglie un numero consistente di informazioni e svolge un’attività di monitoraggio (vedi anche oltre).

La Federazione ha voluto estendere questa attività conoscitiva all’intero collettivo di studenti «eccellenti» individuati nell’ambito dell’iniziativa, commissionando un’indagine che, a un anno dal conseguimento del diploma, rilevi informazioni sulle scelte formative compiute dai candidati. In particolare, sono stati individuati i seguenti argomenti da indagare:

- prosecuzione o meno degli studi a livello universitario;
- soddisfazione per gli studi scolastici e percezione della loro adeguatezza;
- scelte universitarie: sede e area disciplinare;
- processo decisionale sotteso alle scelte di studio universitario;
- comportamenti e atteggiamenti nell’ambito dello studio universitario;
- esperienze e prospettive di lavoro;
- origini sociali.

La ricerca di cui si dà conto in questa sede – la prima tappa nel processo di costituzione di un Osservatorio sui talenti – si inserisce in un programma più ampio di progetti di analisi e di sostegno degli studenti eccellenti. Alcune di queste iniziative hanno finalità conoscitive e includono, oltre alla presente indagine, una rilevazione sui percorsi di carriera di tutti gli Alfieri del Lavoro nominati a partire dal 1961. Altre iniziative – comprese sotto il «Progetto Sportello» sono tese a sostenere l’internazionalizzazione dei processi formativi degli studenti meritevoli e la loro integrazione con il mondo dell’impresa attraverso, ad esempio, l’erogazione di borse di studio e di prestiti sull’onore e l’organizzazione di stage in azienda.

1.2. Metodo della rilevazione

Questo rapporto espone e commenta i risultati di un'indagine commissionata dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro e ideata da un gruppo di lavoro composto da Gian Vittorio Caprara, Franco Caramazza, Giancarlo Gasperoni, Alberto Marcati e Patrizia Ziino. L'indagine è stata effettuata tramite la somministrazione di questionari strutturati a un collettivo di giovani che si sono diplomati nel 2007. La popolazione di riferimento dell'indagine è l'insieme degli 854 diplomati che, oltre ad essere segnalati alla Federazione nella primavera del 2007 da parte dei loro dirigenti scolastici, presentavano anche i requisiti necessari per essere candidati ad Alfiere. La Federazione ha messo a disposizione la corrispondente base-dati, che è stata integrata, per quanto possibile, con recapiti telefonici aggiornati¹.

Il collettivo effettivamente intervistato si compone di 694 soggetti cui sono state rivolte complessivamente circa 60 domande sulle loro scelte formative post-diploma e su altri argomenti accennati nel par. 1.1. Tali domande erano in misura prevalente a risposta chiusa e contenute in un questionario sviluppato appositamente per questa indagine. La traccia del questionario è riportata in appendice.

Le interviste telefoniche sono state realizzate da Delos Ricerche s.r.l. – Servizi per la Ricerca, con sede a Bologna, nei periodi 8-26 luglio 2008 e 2-8 settembre 2008, mediante sistema Cati (*computer-assisted telephone interviewing*), sotto la supervisione del direttore scientifico della ricerca, Giancarlo Gasperoni. I dati raccolti sono stati successivamente trattati e rielaborati in forma del tutto anonima dall'Istituto Cattaneo.

Il tasso di copertura, come si può evincere dal numero di interviste effettuate, è stato pari all'81%, un valore che si può considerare molto elevato. La mancata copertura è dovuta, come di consueto per indagini di questo tipo, a due ordini di motivi: da una parte, l'*irreperibilità* del soggetto, o per mancanza di un recapito aggiornato o per oggettiva impossibilità materiale di mettersi in contatto (in tutto 115 casi, il 13,5% del complesso della popolazione di riferimento); dall'altra, la *volontà* del soggetto di non partecipare alla rilevazione, manifestatasi mediante un rifiuto esplicito o implicito (in tutto 45 casi, ossia il 5,3% dei casi potenziali).

Come si vedrà meglio nei primi paragrafi del cap. 2, anche per i soggetti non intervistati si dispongono di alcune informazioni, e il raffronto fra il profilo del complesso dei candidati al riconoscimento di Alfiere del Lavoro e il profilo dei candidati intervistati non mette in evidenza particolari discrepanze, che suggerisce che la qualità dei dati riferiti ai soli intervistati è comunque di tenore elevato.

¹ A questo proposito, un ringraziamento particolare va rivolto alla sig.ra M. Pina Salis.

2. Caratterizzazione sociale e scolastica dei diplomati

2.1. *Indirizzo scolastico*

I diplomati «eccellenti» candidati ad essere Alfieri del Lavoro provengono da diversi tipi di percorso scolastico. Si ricorda che la richiesta di segnalazione viene rivolta a tutti gli istituti secondari superiori di Italia, ma solo una quota minoritaria di dirigenti scolastici reagisce all'invito. Nel 2007, su 3.700 invii di richiesta, sono stati indicati 1.002 studenti; in altre parole, meno di una richiesta su tre ha sortito una segnalazione. Gli studenti segnalati vengono successivamente sottoposti a una procedura di controllo del possesso di alcuni requisiti: conseguimento del giudizio di «ottimo» nell'esame di licenza di scuola media inferiore e media dei voti non inferiore a 8/10 per ciascuno dei primi quattro anni della scuola secondaria superiore. Nel 2007 questa ulteriore selezione ha ridotto il numero dei potenziali Alfieri a 854 individui, che costituiscono il collettivo di riferimento della ricerca commissionata dalla Federazione. Per l'individuazione degli Alfieri, si tiene conto anche del voto di diploma.

La presenza dei candidati ad Alfieri non si distribuisce egualmente entro il sistema scolastico. In primo luogo, ad esempio, un esame dei tipi di diploma conseguiti dai candidati evidenzia una relativa sovra-rappresentazione di alcuni indirizzi di studio e una sotto-rappresentazione di altri (tab. 2.1).

Hanno maggiori probabilità di essere candidati giovani in procinto di conseguire un diploma di liceo classico (i quali danno conto del 21% dei candidati, ma solo dell'11% dei diplomati) o scientifico (il 32% dei candidati, ma solo il 22% dei diplomati); specialmente elevata, in termini relativi, la presenza di diplomati linguistici, che incidono per il 7% fra i potenziali Alfieri ma per appena l'1% tra il complesso dei diplomati. Di converso, sono relativamente sotto-rappresentati i diplomati tecnici (il 30% dei candidati, contro il 38% dei diplomati), di formazione «ex-magistrale» (4 contro 8%) e artistica (2 contro 4%) e, in misura particolarmente marcata, professionale (4 contro 16%).

La tab. 2.1 mette in evidenza, inoltre, come il profilo dell'insieme dei candidati ad Alfieri e quel del sottoinsieme di questi che sono stati intervistati sostanzialmente coincidono; se ne può inferire che l'errore di copertura nella rilevazione, di cui si è parlato nel par. 1.2, oltre ad essere ridotto, non ha introdotto distorsioni di rilievo rispetto alla provenienza scolastica dei diplomati.

È ragionevole evincere dalle informazioni riportate nella tab. 2.1 che alcuni tipi di scuola – quelli contraddistinti da un maggiore livello di qualificazione (e segnatamente licei classici e scientifici) – hanno maggiori proba-

bilità di essere reattivi all'invito ricevuto dalla Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro e/o di superare i filtri di selezione da questa messi in atto, mentre altri – tendenzialmente contraddistinti da un minore livello di preparazione degli alunni (gli istituti professionali e, in misura minore, quelli tecnici) – sono meno sensibili al richiamo dell'iniziativa e/o meno capaci superare i controlli appena richiamati².

Nel resto del rapporto il tipo di diploma verrà articolato in sole quattro categorie: liceo classico, liceo scientifico, istituto tecnico e «altro».

Tab. 2.1. *Tipo di diploma conseguito dai diplomati candidati ad Alfiere nel 2007 (valori percentuali)*

	Tutti i candidati	Candidati intervistati	Diplomati*
Scientifico	32,4	33,7	22,3
Classico	20,8	20,9	10,9
Linguistico	7,3	6,5	1,0
Tecnico commerciale	14,2	15,4	
Tecnico industriale	6,9	7,5	
Tecnico per geometri	3,9	3,7	
Altro tecnico	4,8	2,9	
Socio-psico-pedagogico	3,9	4,0	8,4
Professionale	3,5	3,5	16,2
Artistico	2,3	1,9	3,7
Totale	100	100	100
(N)	(854)	(694)	(449.651)

* Fonte: Ministero dell'Istruzione–Direzione Generale Studi e Programmazione, banca-dati on-line, a.s. 2006/07 (<http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/builder.do>).

² A rigore, per avere un quadro empirico ancora più fedele della tendenza delle scuole a segnalare un diplomato «eccellente», occorrerebbe confrontare la distribuzione dei segnalati articolata per tipo di diploma con la distribuzione dell'insieme degli istituti scolastici (anziché dell'insieme dei diplomati), poiché i singoli istituti possono segnalare un solo diplomando, a prescindere dalle dimensioni del loro corpo studentesco. Nell'anno scolastico 2006/07, i licei classici costituivano il 9,9% delle 6.634 scuole secondarie di secondo grado in Italia; i licei scientifici il 17,3%; gli istituti tecnici il 35,5%; gli istituti professionali il 23,0%; licei linguistici e gli istituti ex-magistrali il 10,0%; gli istituti d'arte e i licei artistici il 4,6% (vedi Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione, *La scuola in cifre 2007*, Roma, Ministero dell'Istruzione, 2008). Se si adotta questa prospettiva, la sovra-rappresentazione dei licei scientifici e classici (che tendono ad avere un numero di studenti relativamente elevato) è ancora più accentuata rispetto a quanto si evince dalla tab. 2.1, così com'è più marcata la sotto-rappresentazione degli istituti professionali (tendenzialmente più «piccoli» della media) e tecnici.

2.2. *Genere*

Da ormai molto tempo, da quando è stato rimosso ogni ostacolo alla piena partecipazione al sistema formativo delle ragazze, si assiste a un migliore rendimento di queste ultime rispetto ai loro coetanei maschi. Le ragioni di questa differenza sono molteplici e spesso oggetto di forti controversie, specie quando si fa riferimento al ruolo di differenze genetiche e biologiche (attinenti, ad esempio, al diverso ritmo di sviluppo psico-fisico in età evolutiva di maschi e femmine, alla diversa struttura e modo di funzionamento del cervello nei due sessi, e così via), ma appare fuor di dubbio che le differenze di genere sono anche socialmente costruite, attraverso le aspettative e i modelli di ruolo cui bambini e bambine vengono esposti sin dai primi momenti di vita. Il motivo del superiore rendimento delle ragazze è stato individuato variamente nel fatto che i maschi avrebbero a disposizione, oltre all'istruzione, anche altri canali di affermazione e di mobilità sociale ascendente, il che «costringerebbe» le ragazze a concentrarsi maggiormente sulla riuscita scolastica; nel fatto che famiglie e altre agenzie di socializzazione educano le ragazze, più dei ragazzi, ad essere diligenti, disciplinate, ecc., e in genere a tenere comportamenti che corrispondono a quelli che vengono tipicamente premiati e costituiscono un vantaggio nei contesti scolastici; nel fatto che l'insegnamento – specie nei gradi scolastici iniziali – viene svolto in misura predominante da altre donne, il che ingenera meccanismi di identificazione di genere che agevolano la riuscita scolastica; ecc. Ad ogni modo, ogni fonte di documentazione conferma che le studentesse hanno, rispetto ai loro compagni maschi, carriere «migliori» dal punto di vista della regolarità degli studi, del giudizio conseguito all'esame di licenza media, del tempo dedicato allo studio, del voto di diploma, ecc.

La superiorità femminile viene confermata anche da un esame del genere dei diplomati individuati nell'ambito dell'iniziativa «Alfieri del Lavoro» (tab. 2.2): una maggioranza consistente (59%) è di sesso femminile. Per certi versi, alla luce del quadro empirico descritto in precedenza, l'incidenza di candidati maschi è, tuttavia, piuttosto elevata.

Si registrano sensibili fenomeni di caratterizzazione di genere dei diversi indirizzi scolastici, per cui in alcuni indirizzi (tecnico industriale, tecnico per geometri) vi è una forte maggioranza di candidati maschi, mentre altri (tecnico commerciale, linguistico, classico, socio-psico-pedagogico) sono a prevalenza femminile; il liceo scientifico è l'unico indirizzo in cui vige un equilibrio di genere. Queste divergenze, peraltro, tendono a rispecchiare la composizione per genere dei corpi studenteschi complessivi degli indirizzi in parola.

Tab. 2.2. *Genere dei diplomati candidati ad Alfiere (valori percentuali)*

	Tutti i candidati	Candidati intervistati	Diplomati*
Maschio	41,0	43,1	47,9
Femmina	59,0	56,9	52,1
Totale (N)	100 (854)	100 (694)	100 (449.651)

* *Fonte:* Ministero dell'Istruzione–Direzione Generale Studi e Programmazione, banca-dati on-line, a.s. 2006/07 (<http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/builder.do>).

2.3. *Provenienza territoriale*

L'insieme dei candidati al riconoscimento di Alfiere presenta un'articolazione, in termini di provenienza territoriale, piuttosto simile a quello del complesso dei diplomati (tab. 2.3). Le distorsioni sono limitate e concernono una sovra-rappresentazione delle regioni centro-settentrionali (con la sola eccezione della Lombardia) e, di converso, una sotto-rappresentazione delle regioni meridionali (con diverse eccezioni), determinata in misura soverchiante dalla scarsità, fra i candidati ad Alfiere, di diplomati della Campania.

2.4. *Origini sociali*

La riflessione sull'esperienza scolastica dei giovani deve fare i conti con le risorse di varia natura cui essi possono attingere. In massima parte, queste risorse nascono e si rendono disponibili nelle famiglie e negli istituti scolastici. La famiglia è il luogo per eccellenza della socializzazione degli individui, e in quanto tale esercita un effetto soverchiante – spesso sottovalutato – sulle abilità e sulle motivazioni che gli studenti recano con sé nelle istituzioni formali preposte alla trasmissione di conoscenze e competenze. In particolare, le famiglie mettono a disposizione dei loro figli dotazioni di capitale materiale e di capitale culturale che costituiscono risorse cruciali per la riuscita cognitiva e scolastica. Sul piano materiale, grazie alle occupazioni dei genitori e del reddito percepito, alcune famiglie possono permettersi, più di altre, di sostenere l'impegno di studio dei figli mediante l'acquisto di libri e di altri supporti didattici, la disponibilità di una casa provvista di spazi a-

Tab. 2.3. *Provenienza territoriale dei diplomati candidati ad Alfiere (valori percentuali)*

	Tutti i candidati	Candidati intervistati	Diplomati*
Piemonte	8,2	7,6	5,8
Val d'Aosta	0,2	0,0	0,1
Lombardia	12,2	12,4	12,6
Liguria	4,1	3,5	2,0
– Totale Nord-ovest	24,8	23,5	20,6
Trentino-Alto Adige	2,4	2,0	1,4
Veneto	7,9	8,5	7,0
Friuli-Venezia Giulia	2,0	2,2	1,6
Emilia-Romagna	6,7	6,5	5,5
– Totale Nord-est	18,9	19,2	15,6
Toscana	7,9	8,9	5,1
Umbria	1,9	2,0	1,4
Marche	3,6	4,0	2,7
Lazio	9,0	8,4	9,7
– Totale Centro	22,4	23,3	18,9
Abruzzo	2,7	2,9	2,5
Molise	1,6	1,7	0,6
Campania	4,6	4,9	13,8
Puglia	8,8	8,9	8,5
Basilicata	1,3	1,2	1,4
Calabria	2,9	3,5	4,7
– Totale Sud	22,0	23,1	31,5
Sicilia	9,2	9,4	10,7
Sardegna	2,7	1,6	2,7
– Totale Isole	11,9	11,0	13,4
Totale	100	100	100
(N)	(851)	(694)	(449.651)

* Fonte: Ministero dell'Istruzione–Direzione Generale Studi e Programmazione, banca-dati on-line, a.s. 2006/07 (<http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/builder.do>).

Nota: i candidati non includono tre diplomati facenti capo ad istituti ubicati fuori dall'Italia.

datti allo studio, il possesso di beni culturalmente rilevanti, la partecipazione ad iniziative culturalmente formative in ambito extra-scolastico, la capacità di finanziare lunghi periodi di studio post-obbligo e di assorbire i costi-opportunità di un ingresso posticipato nel mercato del lavoro, e così via. Sul piano culturale, le famiglie più dotate (grazie, ad esempio, ma non esclusivamente, al livello di istruzione conseguito dai genitori) mettono a disposizione dei figli una visione del mondo che conferisce un valore intrinseco allo

Tab. 2.4. *Livello culturale della famiglia d'origine dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Basso (nessun genitore diplomato)	8,3	8,5	31,2	24,5	17,7
Intermedio (almeno un genitore diplomato)	31,3	40,2	59,5	50,9	45,7
Elevato (almeno un genitore laureato)	60,4	51,3	9,3	24,5	36,5
Totale (N)	100 (144)	100 (234)	100 (205)	100 (110)	100 (694)

studio, li incoraggiano a coltivare aspettative di carriera che richiedono un elevato titolo di studio, sono più capaci di aiutare i figli con i compiti e, per motivi anche di «mero» status sociale, pretendono dai figli il raggiungimento di determinati traguardi.

Nell'ambito della ricerca sociale empirica, un modo diffuso e attendibile per stimare le risorse culturali cui uno scolaro può attingere in ambito familiare consiste nel rilevare il livello di istruzione dei genitori. È evidente che, a parità di altri fattori, il/la giovane che ha un genitore laureato (o magari entrambi i genitori laureati) gode di un vantaggio apprezzabile in termini di potenziale scolastico rispetto a un compagno con genitori poco istruiti. Oltre il 35% dei potenziali Alfieri del 2007 (tab. 2.4) proviene da una famiglia in cui c'è almeno un genitore laureato (valore piuttosto alto, e apprezzabilmente maggiore della percentuale di laureati che si registra in Italia tra la popolazione adulta di 45-64 anni: 10%³). Solo il 18% dei diplomati candidati, al contrario, vive in un contesto familiare relativamente «povero» in termini di risorse culturali, in cui nessun genitore ha conseguito un diploma; ed è altrettanto evidente che questi giovani sono stati, a parità di altri fattori, relativamente svantaggiati rispetto ai loro coetanei.

L'influenza del contesto familiare si manifesta sin dall'inizio del percorso formativo, evidentemente, e dunque ben prima che i giovani si affaccino sull'istruzione secondaria superiore. La scelta degli studi secondari superiori dipende in parte dalla qualità delle precedenti prestazioni scolastiche, le quali, tuttavia, sono condizionate in misura significativa dalle origini sociali.

³ Oecd, *Education at a Glance*, Paris. Oecd, 2008.

Tant'è che vediamo una diversa composizione sociale dei diplomati nei vari indirizzi superiori: fra i diplomati classici e scientifici vi è una forte incidenza di figli di laureati (60 e 51%, rispettivamente), mentre fra i diplomati di altro tipo essi sono neppure il 25% e fra i tecnici non si sfiora neppure il 10%; di converso, fra i diplomati classici e scientifici i figli di genitori non diplomati incidono per l'8% circa, contro una quota tripla fra gli «altri» diplomati e addirittura quadrupla fra i diplomati tecnici.

Non esistono basi-dati nazionali che permettono di conoscere in dettaglio il profilo dei diplomati in termini di origini sociali. Possiamo, tuttavia, avvalerci della base-dati di AlmaDiploma⁴ per avere alcune indicazioni di massima. Nell'edizione 2007 di AlmaDiploma, solo il 15% dei diplomati aveva almeno un genitore laureato, e il 33% aveva genitori non diplomati. Insomma, i diplomati «eccellenti» individuati nell'ambito dell'iniziativa «Alfieri del Lavoro» si contraddistinguono per origini sociali tendenzialmente elevate quando si esamina la dimensione delle risorse culturali, così come viene operativizzata per mezzo del livello di istruzione dei genitori.

Se volessimo prendere in esame le origini sociali dal punto di vista delle risorse materiali messe a disposizione dei contesti familiari, potremmo analizzare il reddito dei genitori, ma si tratta di una variabile per la quale i dati sono notoriamente inaffidabili, specie in Italia; di solito per stimare indirettamente questo tipo di risorsa si ripiega sulla classe sociale, operativizzata per mezzo del tipo di occupazione svolto dai genitori⁵. Anche per questa ca-

⁴ AlmaDiploma è nata nel 2000 per iniziativa di un insieme di istituti scolastici della provincia di Firenze, con i seguenti obiettivi: favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani diplomandi; offrire strumenti per l'orientamento universitario; analizzare l'efficacia interna delle strutture formative degli istituti aderenti al progetto; analizzare l'efficacia esterna delle proposte formative degli istituti attraverso il sistematico monitoraggio degli sbocchi occupazionali dei diplomati. Nell'autunno del 2003 è stato pubblicato il primo rapporto sul Profilo dei diplomati, che da allora viene prodotto con cadenza annuale. A fine 2004 sono stati presentati i risultati della prima indagine annuale sugli sbocchi occupazionali dei diplomati a un anno dal conseguimento del titolo di studio. I dati citati in questa sede provengono dall'edizione 2007 di AlmaDiploma, cui hanno aderito 55 istituti scolastici, e il numero corrispondente di diplomandi è stato poco meno di 6.800. Benché si tratti di un collettivo piuttosto ampio, la sua struttura non può considerarsi rappresentativa dell'insieme di tutti i diplomati a livello nazionale (vedi il sito web: www.almadiploma.it).

⁵ Per operativizzare la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1994. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la *posizione socio-economica* del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di «dominanza»). Infatti, la posizione socio-economica può assumere le modalità *superiore*, *classe media impiegatizia*, *classe media autonoma* e *classe operaia*; la classe superiore (o «borghesia») domina le altre tre, la classe del lavoro manuale (o «operaia») occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e quella autonoma (detta anche «piccola borghesia») si trovano in sostanziale equilibrio (nessuna delle due domina l'altra; entrambe dominano la classe del lavoro manuale e sono dominate dalla classe superiore). La classe sociale dei diplomati con un genitore della classe media autonoma e l'altro della classe media impiegatizia corrisponde alla posizione (in questa situazione il principio di dominanza, da so-

Tab. 2.5. *Classe sociale d'origine dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma (valori percentuali)*

	Classico	Scientifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Classe del lavoro manuale	14,5	15,5	40,5	40,0	26,6
Classe media autonoma	8,3	12,4	17,1	9,1	12,4
Classe media impiegatizia	35,2	36,9	25,9	24,5	31,3
Classe superiore	42,1	35,2	16,6	26,4	29,7
Totale (N)	100 (145)	100 (233)	100 (205)	100 (110)	100 (693)

ratteristica si registrano nessi analoghi, anche se magari meno marcati, a quelli rilevati per il livello culturale delle famiglie di origine: essere di origine «superiore» (ossia avere genitori imprenditori, liberi professionisti o dirigenti) e, in misura minore, di classe media costituisce un sensibile vantaggio per gli studenti rispetto all'essere di origini operaie. Occorre tener conto che la «classe media» ha due componenti piuttosto diverse: la componente «impiegatizia», in cui i genitori tipicamente svolgono un lavoro per ottenere il quale un titolo di studio medio-alto costituisce una credenziale cruciale; e la componente «autonoma» (artigiani, commercianti, piccoli imprenditori e altri lavoratori autonomi), in cui il livello di istruzione ha rivestito un ruolo tutt'al più secondario nel raggiungimento della relativa posizione nella struttura occupazionale. Infatti, i figli della classe media impiegatizia tendono ad avere carriere scolastiche più brillanti rispetto ai figli della classe media autonoma.

La tab. 2.5 mostra come persino tra gli studenti «eccellenti» si registra una diversa composizione sociale in funzione del tipo di diploma: fra i diplomati in licei classici e, in misura minore, scientifici, ci sono molti figli della classe superiore e pochi della classe del lavoro manuale. La classe media impiegatizia si caratterizza per la presenza più «equilibrata» fra i vari tipi di diploma, con una prevalenza per i licei classici e scientifici. I diplomati che provengono dalla classe media autonoma tendono ad essere più presenti nei licei scientifici e, in misura ancora superiore, negli istituti tecnici.

lo, non consentirebbe di individuare la classe sociale). La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione professionale: borghesia = liberi professionisti, dirigenti, imprenditori; classe media impiegatizia = impiegati con mansioni di coordinamento, direttivi o quadri, intermedi; classe media autonoma = commercianti, artigiani, lavoratori in proprio, coadiuvanti familiari; classe operaia = operai, subalterni e assimilati; impiegati esecutivi.

Tab. 2.6. *Livello culturale della famiglia d'origine dei diplomati candidati ad Alfie-re, per classe sociale d'origine (valori percentuali)*

	Cl. lavoro manuale	Cl. media autonoma	Cl. media impiega- tizia	Classe superiore	Totale
Basso (nessun genitore diplomato)	35,9	33,7	4,6	8,3	17,7
Intermedio (almeno un genitore diplomato)	57,6	54,7	48,4	28,8	45,7
Elevato (almeno un genitore laureato)	6,5	11,6	47,0	62,9	36,5
Totale (N)	100 (184)	100 (86)	100 (217)	100 (205)	100 (694)

Nell'edizione 2007 di AlmaDiploma, i diplomati si distribuivano nel seguente modo per classe sociale: classe superiore 22%; classe media impiegatizia 29%; classe media autonoma 22%; classe del lavoro manuale 25%. Dunque, rispetto alla classe sociale il collettivo dei diplomati eccellenti identificati dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro si caratterizza soprattutto per una quota relativamente bassa di figli della classe media autonoma.

Com'era prevedibile, le due dimensioni delle risorse culturali e materiali (ossia, su un piano più specifico, del livello di istruzione dei genitori e del loro status occupazionale) non sono affatto indipendenti: i genitori con uno status occupazionale «superiore» sono tendenzialmente ben più istruiti degli altri genitori, mentre i genitori che svolgono lavori manuali o autonomi tendono ad essere apprezzabilmente meno istruiti degli altri (tab. 2.6).

2.5. Percezione dell'esperienza scolastica

Un modo per rilevare la percezione dell'esperienza scolastica complessiva dei diplomati consiste nella loro disponibilità, qualora potessero tornare indietro, a ripetere le stesse decisioni compiute (da essi stessi e/o dai loro genitori) cinque anni prima. I risultati (tab. 2.7) sono alquanto positivi. Il 90% dei diplomati confermerebbe le scelte fatte⁶, e la propensione a reiterare le scelte compiute è ancora più alta nei licei classici e scientifici. Fra coloro che hanno conseguito un diploma «altro», tuttavia, un soggetto su cinque – una quota tutt'altro che trascurabile – desidererebbe aver frequentato un diverso indirizzo scolastico. Ma anche a livello complessivo, un diplomato su dieci «si pente», almeno in parte, delle sue decisioni formative: persino fra gli studenti più bravi si riscontrano problemi legati all'orientamento scolastico. Gli atteggiamenti critici verso le scelte effettuate (o magari subite) sono leggermente più diffusi fra i diplomati di origini sociali più basse, specie per quanto concerne il livello di istruzione dei genitori. I maschi sono leggermente più propensi a re-iterare le loro scelte rispetto alle compagne di studio. Non si registrano variazioni degne di nota in funzione della provenienza territoriale.

Un altro modo per rilevare la percezione dell'esperienza scolastica consiste nel sollecitare un giudizio sull'adeguatezza degli studi scolastici secondari in relazione agli studi universitari affrontati successivamente (tab. 2.8). Oltre l'80% dei diplomati intervistati dichiara che l'istruzione scolastica è almeno tendenzialmente adeguata, e la metà arriva ad esprimere un giudizio perentorio («decisamente adeguata»)⁷. Particolarmente soddisfatti sono i diplomati dei licei scientifici; apprezzabilmente più critici, al contrario, i detentori di «altri diplomi» (fra i quali un individuo su sei si avvale della categoria di risposta estrema: «decisamente inadeguata»), specie fra coloro che hanno frequentato licei linguistici.

Analogamente a quanto osservato per la propensione a confermare le scelte di cinque anni orsono, anche la valutazione dell'adeguatezza del-

⁶ Nell'edizione 2007 di AlmaDiploma, solo la metà (51%) dei diplomati confermerebbe pienamente la propria scelta scolastica secondo i risultati di un quesito leggermente diverso da quello posto in questa sede. Va sottolineato, tuttavia, che nell'indagine AlmaDiploma 2006 sulla condizione occupazionale e/o formativa dei diplomati a un anno dal diploma, che si riferisce a un collettivo meno numeroso e meno rappresentativo dell'edizione 2007, ma che ha luogo, per l'appunto, a un anno dal diploma, la propensione a confermare la scelta aumenta apprezzabilmente (di oltre dieci punti percentuali) rispetto a quella rilevata a pochi mesi dall'esame di diploma. Se ne desume che è probabile che, col passare del tempo, la soddisfazione per l'esperienza scolastica migliori rispetto ai giudizi raccolti mentre questa sta giungendo al termine.

⁷ La domanda è stata posta ai soli intervistati che si sono iscritti all'università.

l'istruzione scolastica per gli studi universitari vede un miglioramento mano a mano che migliorano le origini sociali dei giovani.

Tab. 2.7. *Propensione dei diplomati candidati ad Alfiere a ripetere la scelta di indirizzo e di istituto scolastico, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia d'origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Farebbe esattamente la stessa scelta	96,6	94,4	86,8	79,8	90,3
Sceglierebbe un diverso tipo di scuola	3,4	5,6	12,7	20,2	9,5
Abbandonerebbe gli studi per andare a lavorare	0,0	0,0	0,5	0,0	0,1
Totale (N)	100 (145)	100 (233)	100 (205)	100 (109)	100 (692)

	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Farebbe esattamente la stessa scelta	92,6	88,6	82,0	90,8	93,7
Sceglierebbe un diverso tipo di scuola	7,4	11,2	17,2	9,2	6,3
Abbandonerebbe gli studi per andare a lavorare	0,0	0,3	0,8	0,0	0,0
Totale (N)	100 (298)	100 (394)	100 (122)	100 (316)	100 (253)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Farebbe esattamente la stessa scelta	90,1	87,9	92,0	91,9	88,2
Sceglierebbe un diverso tipo di scuola	9,9	11,4	8,0	8,1	11,8
Abbandonerebbe gli studi per andare a lavorare	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0
Totale (N)	100 (162)	100 (132)	100 (162)	100 (160)	100 (76)

Tab. 2.8. *Percezione dell'adeguatezza dei propri studi secondari superiori per gli studi universitari da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia d'origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Decisamente adeguati	45,8	59,2	48,4	38,5	50,3
Più adeguati che inadeguati	34,0	31,8	33,7	24,2	31,7
Più inadeguati che adeguati	16,7	6,4	11,4	19,8	12,0
Decisamente inadeguati	3,5	2,6	6,5	17,6	6,0
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (184)	100 (91)	100 (652)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Decisamente adeguati	47,7	52,3	46,1	46,5	56,5
Più adeguati che inadeguati	35,8	28,6	31,4	32,9	30,6
Più inadeguati che adeguati	12,6	11,4	14,7	11,6	11,3
Decisamente inadeguati	3,9	7,6	7,8	9,0	1,6
Totale (N)	100 (285)	100 (367)	100 (102)	100 (301)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Decisamente adeguati	49,0	57,4	51,0	50,7	39,2
Più adeguati che inadeguati	33,5	28,7	33,1	31,3	31,1
Più inadeguati che adeguati	13,5	9,8	9,9	12,0	16,2
Decisamente inadeguati	3,9	4,1	6,0	6,0	13,5
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (150)	100 (74)

3. Scelte di studio universitario

In questo capitolo vengono esaminate le scelte di studio universitario compiute dai diplomati candidati nell'edizione 2007 dell'iniziativa «Alfieri del Lavoro». Con l'eccezione di quelli esaminati nel par. 3.1, i risultati esposti in questo capitolo (e alcuni di quelli commentati anche in seguito) si fondano su una base empirica leggermente più ristretta di quella analizzata nel cap. 2. Ciò è dovuto al fatto che, come si vedrà meglio nel par. 3.1, non tutti i diplomati candidati ad Alfieri hanno proseguito la loro formazione in ambito universitario.

3.1. Attuale situazione rispetto agli studi

La quasi-totalità dei diplomati intervistati – il 94% – ha intrapreso gli studi universitari dopo aver conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (tab. 3.1). Tuttavia, la prosecuzione degli studi assume una caratterizzazione più articolata di quanto questa percentuale possa fare pensare. In primo luogo, occorre sottolineare che il 2% circa dei soggetti si è iscritto a un corso universitario, ma l'ha anche già abbandonato (a meno di un anno dall'immatricolazione). In secondo luogo, la propensione a proseguire gli studi a livello universitario varia apprezzabilmente secondo il sottoinsieme di diplomati preso in esame. Essa è relativamente bassa, ad esempio, tra coloro che hanno conseguito un diploma tecnico (90%) o di «altro» tipo (83%), o che provengono da un ambiente familiare culturalmente povero (83%). Negli stessi sottoinsiemi (nonché nelle regioni meridionali e insulari) è anche relativamente diffuso il fenomeno dell'abbandono precoce degli studi. D'altro canto, però, il 2% circa degli intervistati, pur non essendosi affacciato sugli studi universitari, intende farlo.

Alcuni intervistati cercano ulteriori qualificazioni fuori dal sistema universitario. Tredici diplomati studiano presso un Conservatorio di Musica o un Istituto Musicale Pareggiato (ma di questi, 12 sono anche impegnati in studi universitari). Due soggetti sono iscritti a un'Accademia di Belle Arti, e altri tre sono impegnati in altre attività formative. Nel complesso, soltanto 35 diplomati (il 5% del totale) non si trovano inseriti in attività formali di formazione: essi sono per lo più occupati, ma alcuni sono anche in cerca di lavoro. Ad essi, naturalmente, vanno anche aggiunti i 20 soggetti che si sono iscritti a un corso universitario per poi interrompere l'esperienza (per cui si arriva a un 8% di neodiplomati non impegnati in attività di ulteriore qualificazione).

Tab. 3.1. *Attuale situazione rispetto agli studi universitari dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Ex-iscritto	0,0	2,6	5,4	2,7	2,9
Attualmente iscritto	99,3	97,0	84,9	80,0	91,2
Intenzionato ad iscriversi	0,7	0,0	2,0	7,3	1,9
Mai iscritto né intenzionato	0,0	0,4	7,8	10,0	4,0
Totale (N)	100 (145)	100 (234)	100 (205)	100 (110)	100 (694)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Ex-iscritto	2,3	3,3	4,1	3,8	1,2
Attualmente iscritto	93,0	89,9	78,9	91,5	96,8
Intenzionato ad iscriversi	1,7	2,0	3,3	1,6	1,6
Mai iscritto né intenzionato	3,0	4,8	13,8	3,2	0,4
Totale (N)	100 (299)	100 (395)	100 (123)	100 (317)	100 (253)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Ex-iscritto	1,2	0,0	3,1	4,4	7,9
Attualmente iscritto	93,9	91,7	90,1	90,0	89,5
Intenzionato ad iscriversi	1,2	2,3	2,5	2,5	0,0
Mai iscritto né intenzionato	3,7	6,0	4,3	3,1	2,6
Totale (N)	100 (163)	100 (133)	100 (162)	100 (160)	100 (76)

3.2. Sede degli studi universitari

Com'era prevedibile, le sedi universitarie presso le quali i diplomati intervistati si sono immatricolati sono diverse decine e presentano, nell'insieme, un'elevata frammentazione. D'altronde sarebbe stato irragionevole aspettarsi una forte concentrazione nelle scelte delle sedi degli studi, alla luce dell'eterogeneità della popolazione di riferimento in relazione alle altre caratteristiche finora esaminate.

La sede universitaria che raccoglie il maggior numero di immatricolazione è Pisa, che incide per oltre l'8% del totale. Per meglio vagliare il peso dei singoli atenei, nella tab. 3.2 – che riporta l'incidenza percentuale delle

Tab. 3.2. *Principali sedi degli studi universitari dei diplomati candidati ad Alfieri e del complesso degli immatricolati nell'a.a. 2007/2008 (valori percentuali)*

	Candidati intervistati		Immatricolati a.a. 2007/08*
Pisa	8,1	>>	2,5
Roma «La Sapienza»	7,4	=	7,9
Padova	4,7	>	3,4
Torino	4,3	=	3,9
Bologna	5,2	>	4,0
Catania	3,2	=	3,0
Milano Bocconi	2,9	>>	0,7
Milano Politecnico	2,9	>	2,0
Cattolica Sacro Cuore (Milano, Brescia, Piacenza)	3,1	=	2,6
Firenze	2,9	=	2,9
Milano Statale	2,8	<	3,4
Pavia	2,8	>>	1,4
Genova	2,8	>	2,0
Palermo	2,6	<	3,8
Bari	2,6	=	2,5
Torino Politecnico	2,5	>>	1,3
(N)	(653)		(321.918)

* Fonte: nostra elaborazione su dati tratti dal sito web del Ministero dell'Università e della Ricerca–Ufficio di Statistica: <http://statistica.miur.it/scripts/ImmatricolatiVedi/Novembre30.asp>.

Legenda: >> forte sovra-rappresentazione di candidati Alfieri; > leggera sovra-rappresentazione; = equi-rappresentazione; < leggera sotto-rappresentazione.

università che hanno raccolto il maggiore numero di diplomati candidati ad Alfieri (e che nel loro complesso ne accolgono la maggioranza) – è riportata anche l'incidenza percentuale delle stesse università fra l'insieme degli immatricolati dell'a.a. 2007/08. Fra i candidati ad Alfieri, Pisa riscuote una proporzione di iscritti pari ad oltre il triplo di quella registrata fra l'insieme di tutti gli immatricolati. Segue «La Sapienza» di Roma, con oltre il 7% delle preferenze, che tuttavia è inferiore alla sua incidenza nella popolazione generale degli immatricolati. Gli unici altri atenei, tra quelli elencati, che raccolgono una quota «men che proporzionale» di iscritti fra i potenziali Alfieri sono Milano Statale e Palermo (cui si può aggiungere il Federico II di Napoli, dove si rivolgono oltre il 5% delle matricole a livello generale, ma meno del 2% dei candidati ad Alfieri⁸). Alcune sedi assomigliano a Pisa, in quanto attirano una proporzione di diplomati «eccellenti» apprezzabilmente

⁸ Ma va ricordata altresì la scarsa presenza di diplomati in Campania fra i segnalati nell'ambito dell'iniziativa «Alfieri»: vedi par. 2.3.

Tab. 3.3. *Considerazione di sedi universitarie diverse da quella di effettiva iscrizione da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Sì	45,8	49,4	36,2	53,8	45,5
No o non ricorda	54,2	50,6	63,8	46,2	54,5
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (185)	100 (91)	100 (653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Sì	42,5	47,8	52,9	41,1	48,0
No o non ricorda	57,5	52,2	47,0	58,9	52,0
Totale (N)	100 (285)	100 (368)	100 (102)	100 (302)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Sì	38,1	47,5	38,4	55,6	51,4
No o non ricorda	61,9	52,5	61,6	44,4	48,6
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (151)	100 (74)

più elevata della quota realizzata nella popolazione generale: Milano Bocconi, Pavia e, in misura minore, il Politecnico di Torino (cui si potrebbe aggregare la Luiss di Roma, con l'1,1% dei diplomati eccellenti contro lo 0,4% degli immatricolati in generale).

Alcuni intervistati che si sono immatricolati a Pisa hanno menzionato spontaneamente il fatto di essere stati accolti alla Scuola Normale o alla Scuola Superiore di Sant'Anna; i collegi di eccellenza sono stati ricordati anche da altri soggetti, iscritti ad esempio a Catania, Bologna, Udine e Pavia. Purtroppo l'ammissione a questi centri selettivi non è stata rilevata sistematicamente, per cui non è possibile fornire una valutazione quantitativa del fenomeno.

Quanto è stata salda la decisione di iscriversi presso la sede effettivamente scelta anziché altrove? Il 45% dei diplomati intervistati ammette di aver preso seriamente in considerazione altre sedi di studio (tab. 3.3). Non è chiaro se l'aver contemplato di intraprendere altrove gli studi universitari sia un indicatore di incertezza legata a un cattivo orientamento, oppure semplicemente un riflesso di un'attività di ricognizione consapevole. L'esame della

relativa incidenza di questo comportamento nei vari sottoinsiemi di studenti non aiuta a chiarire la situazione. La valutazione di più sedi è stata più diffusa tra i detentori di «altri» diplomi, ma anche tra i liceali scientifici; tra coloro di origini socio-culturali più svantaggiate, ma anche più avvantaggiate; al Sud, ma anche al Nord-est. È ragionevole ritenere che l'aver considerato più sedi sia stato determinato da fattori diversi e anche fra loro contrapposti.

3.3. Gruppo disciplinare

Gli studenti eccellenti individuati dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro prediligono determinati campi di studio a scapito di altri? I giovani più preparati sono attirati da alcune materie e soccombono poco al richiamo di altre? Entro una certa misura la risposta è affermativa, in quanto nelle scelte dei diplomati intervistati alcuni gruppi disciplinari sono sovra-rappresentati e altri sotto-rappresentati, come emerge da un confronto del profilo degli ex-potenziali Alfieri con quello dell'insieme di tutti gli immatricolati dell'a.a. 2007/08 (tab. 3.4). Ad esempio, un diplomato eccellente su quattro ha optato per un corso di laurea del gruppo disciplinare dell'ingegneria e dell'architettura, mentre lo stesso gruppo accoglie appena un sesto delle immatricolazioni totali. Altri gruppi sovra-rappresentati, ossia relativamente prediletti dai diplomati individuati dalla Federazione, sono quello sanitario (corsi in medicina, odontoiatria, farmacia) e quello scientifico, ciascuno con circa il 16%; una quota simile si dirige verso i corsi dei gruppi economico e umanistico, i quali però presentano un'incidenza analoga a quella registrata tra tutti gli immatricolati. Decisamente sotto-rappresentati, ossia relativamente poco graditi ai diplomati eccellenti, sono i corsi di laurea del gruppo politico-sociale e, in misura minore, giuridico e veterinario-agrario.

La scelta del gruppo disciplinare presenta un nesso robusto, com'era prevedibile, con la provenienza scolastica (tab. 3.5). Fra i detentori di una maturità classica (così come fra i diplomati «altri»), ad esempio, è marcata la propensione per gli studi umanistici, giuridici e sanitari; i diplomati scientifici gravitano più verso gli studi di ingegneria e architettura, scientifici e sanitari; i diplomati tecnici prediligono una formazione in campo economico o ingegneristico-architettonico. L'intrapresa di studi nel settore sanitario e dell'ingegneria è relativamente più diffusa fra i giovani che provengono da contesti familiari avvantaggiati, mentre accade il contrario per gli studi di tipo economico. Si osservano anche interessanti variazioni territoriali: gli studi scientifici, ad esempio, sono scelti in misura maggiore dai diplomati settentrionali, mentre quelli giuridici sono più diffusi tra i giovani delle regioni meridionali e insulari.

Tab. 3.4. *Gruppo disciplinare degli studi universitari dei diplomati candidati ad Alfieri e del complesso degli immatricolati nell'a.a 2007/2008 (valori percentuali)*

	Candidati intervistati	Immatricolati a.a. 2007/08*
Sanitario	16,3	13,1
Veterinario-agrario	0,8	2,3
Ingegneria e architettura	24,3	15,8
Scientifico	15,9	11,2
Giuridico	8,0	11,5
Economico	16,3	14,9
Politico-sociale	5,4	17,3
Umanistico	13,0	13,9
Totale (N)	100 (646)	100 (321.918)

* *Fonte:* nostra elaborazione su dati tratti dal sito web del Ministero dell'Università e della Ricerca-Ufficio di Statistica: <http://statistica.miur.it/scripts/ImmatricolatiVedi/Novembre30.asp>.

Particolarmente interessanti sono le differenze di interesse associate al genere degli studenti. Gli studi ingegneristico-architettonici e scientifici sono caratterizzati da un alto tasso di «mascolinità», mentre gli studi politico-sociali, umanistici, economici e sanitari sono più diffusi tra le donne. Relativamente equilibrati, invece, gli studi giuridici. Questi risultati, peraltro, rispecchiano la differenziazione per genere che si rinviene anche nel complesso delle immatricolazioni nell'università italiana, con alcune eccezioni: a livello generale, il gruppo economico vede una leggera prevalenza di maschi, a differenza di quanto osservato fra i candidati ad Alfieri, e gli studi sanitari, pur vedendo una prevalenza di femmine, sono leggermente più equilibrati.

Il 72% dei candidati ad Alfieri si sono iscritti a corsi di laurea di durata triennale. Il 27% (ma il 44% fra i diplomati classici) è impegnato in corsi a ciclo unico di durata quinquennale, specie nei gruppi disciplinari sanitario e giuridico. Il rimanente 1% fa capo ai corsi di laurea «non riformati», quadriennali, in scienze della formazione.

Per il 91% degli intervistati il corso di laurea di effettiva iscrizione è stata anche la prima scelta, ma per una non trascurabile minoranza (9%) il corso prescelto costituisce un «ripiego». Per alcuni (il 3% circa) la rinuncia al corso preferito (a numero programmato) è stato dettato dal mancato superamento della prova d'ingresso; per altri (il 2% circa), da un esame delle prospettive occupazionali offerte dal corso preferito, ritenute poco rassicuranti; per (pochi) altri ancora, dall'eccessiva lontananza della sede del corso preferito dalla propria residenza e per vincoli posti dai genitori.

Tab. 3.5. Gruppo disciplinare degli studi universitari dei diplomati candidati ad Alfieri, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Sanitario	25,0	22,9	3,9	10,0	16,3
Veterinario-agrario	0,0	1,3	1,1	0,0	0,8
Ingegneria e architettura	9,0	34,6	30,4	10,0	24,3
Scientifico	12,5	26,8	8,8	7,8	15,9
Giuridico	16,7	2,2	7,2	11,1	8,0
Economico	6,3	6,1	36,5	17,8	16,3
Politico-sociale	4,2	2,2	5,0	16,7	5,4
Umanistico	26,4	3,9	7,2	26,7	13,0
Totale (N)	100 (144)	100 (231)	100 (181)	100 (90)	100 (646)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Sanitario	13,5	18,4	10,8	12,5	23,0
Veterinario-agrario	0,7	0,8	0,0	0,7	1,2
Ingegneria e architettura	37,9	13,7	17,6	27,8	23,0
Scientifico	18,4	14,0	14,7	15,6	16,9
Giuridico	7,8	8,2	9,8	6,1	9,7
Economico	12,8	19,0	25,5	19,0	9,3
Politico-sociale	1,1	8,8	4,9	7,1	3,6
Umanistico	7,8	17,0	16,7	11,2	13,3
Totale (N)	100 (282)	100 (364)	100 (102)	100 (295)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Sanitario	19,5	13,2	10,8	18,8	20,3
Veterinario-agrario	0,0	0,0	2,7	0,7	0,0
Ingegneria e architettura	22,7	20,7	33,8	20,1	23,0
Scientifico	24,0	17,4	13,5	13,4	6,8
Giuridico	8,4	2,5	6,1	12,8	10,8
Economico	9,1	24,8	14,9	18,8	14,9
Politico-sociale	4,5	7,4	5,4	3,4	8,1
Umanistico	11,7	14,0	12,8	12,1	16,2
Totale (N)	100 (154)	100 (121)	100 (148)	100 (149)	100 (74)

Tab. 3.6. *Grado di interesse per alcuni gruppi disciplinari al momento della scelta del corso di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfie-re (valori percentuali; N = 653)*

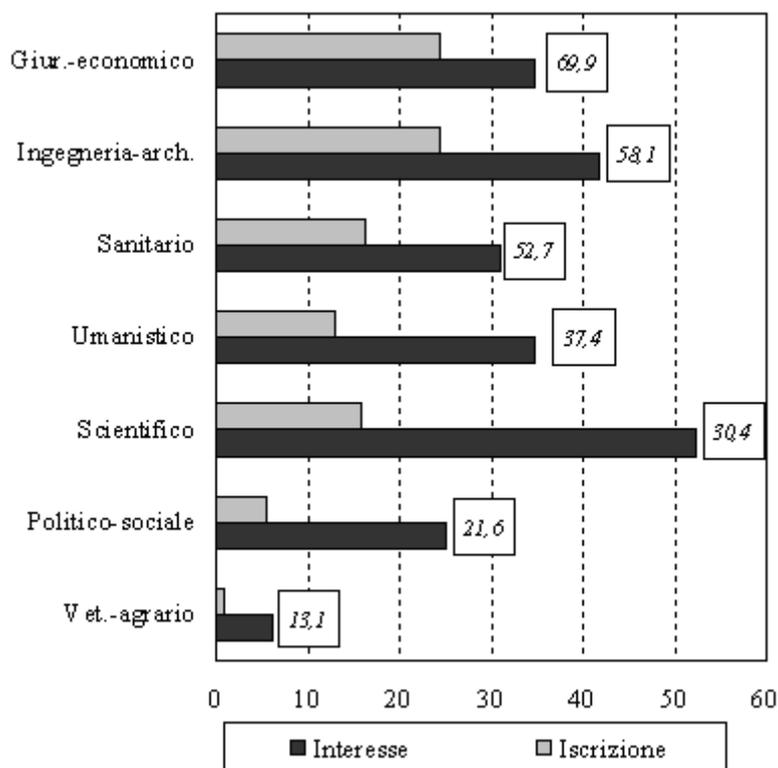
	Decisa- mente sì	Più sì che no	Più no che sì	Decisa- mente no	Totale	Media (scala 1-4)
Sanitario	21,3	9,6	17,0	52,1	100	2,00
Veterinario-agrario	1,5	4,6	16,1	77,8	100	1,30
Ingegneria e architettura	23,7	18,1	13,6	44,6	100	2,21
Scientifico	26,3	25,9	16,8	30,9	100	2,48
Economico-giuridico	20,8	13,9	15,9	49,3	100	2,06
Politico-sociale	7,5	17,5	17,9	57,1	100	1,75
Umanistico	16,8	17,9	18,8	46,4	100	2,05

Oltre alle scelte disciplinari effettivamente compiute dai diplomati, questi ultimi sono stati invitati ad indicare anche il loro grado di interesse per i diversi gruppi disciplinari (tab. 3.6). Curiosamente, il gruppo scientifico è l'unico che sia stato «seriamente in considerazione» dalla maggioranza degli intervistati. Seguono le discipline ingegneristico-architettoniche (41%), economico-giuridiche⁹ (35%), umanistiche (35%) e sanitarie (31%). Più marginale l'interesse per gli studi politico-sociali (21%) e, segnatamente, veterinario-agrari (6%).

Evidentemente l'interesse più o meno acceso per una disciplina non necessariamente si traduce in una scelta effettiva. Nella fig. 3.1 viene rappresentata graficamente, per ogni gruppo disciplinare, la percentuale di studenti universitari che si sono iscritti a un corso del gruppo e la percentuale di soggetti che dichiarano di avere preso la disciplina «seriamente in considerazione» per gli studi universitari. Inoltre, per ogni gruppo disciplinare viene indicata, in forma numerica, il «tasso di realizzazione» dei desideri sottesi agli interessi manifestati dagli studenti; in altre parole, per ogni gruppo si riporta il rapporto (moltiplicato per 100) tra numero di interessati e numero di iscritti: un valore elevato significa che per quel gruppo gli interessi si traducono facilmente in una scelta, mentre un valore basso significa che la disciplina attira sì l'interesse ma non si concretizza in un'immatricolazione. I gruppi sono elencati, nella fig. 3.1, in funzione del valore di questo rapporto. Il gruppo disciplinare più «efficiente» è quello giuridico-economico, in cui ben

⁹ Per il gruppo disciplinare del corso di studi effettivamente scelto dagli intervistati è stato possibile distinguere fra gruppo economico e gruppo giuridico, in quanto la risposta alla domanda corrispondente era aperta. I quesiti concernenti il grado di interesse concreto per i vari gruppi disciplinari erano invece chiusi e non prevedevano tale distinzione.

Fig. 3.1. *Grado di interesse e iscrizione ad alcuni gruppi disciplinari al momento della scelta del corso di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfiere (percentuale di iscritti, percentuale di interessati «decisamente» o «più sì che no» e rapporto $\times 100$ fra le due grandezze; N = 653)*



il 70% degli individui seriamente interessati finisce per compiere una scelta congruente. «Rendono» bene anche le discipline sanitarie e ingegneristico-architettoniche, che trasformano la maggior parte degli interessati in iscritti. Il gruppo scientifico, nonostante susciti il maggior grado di interesse, non riesce a valorizzare questo vantaggio iniziale, in quanto solo tre interessati su dieci decidono di impegnarsi in studi scientifici.

Nella tab. 3.6 l'interesse con cui ogni gruppo disciplinare è stato esaminato da parte dei diplomati è stato sintetizzato in un indice che assume valori lungo una scala 1-4¹⁰, da cui risulta evidentemente confermato la preminenza

¹⁰ Per ogni gruppo di discipline il valore dell'indice è determinato semplicemente calcolando la media dei punteggi ottenuti applicando il seguente schema di codifica: decisamente no = 1; più no che sì = 2; più sì che no = 3; decisamente = 4.

Tab. 3.7. *Grado di interesse per alcuni gruppi disciplinari al momento della scelta del corso di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori medi, scala 1-4)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Sanitario	2,28	2,29	1,60	1,64	2,00
Veterinario-agrario	1,36	1,32	1,25	1,23	1,30
Ingegneria e architettura	1,81	2,59	2,28	1,75	2,21
Scientifico	2,35	3,06	2,03	2,09	2,48
Economico-giuridico	2,11	1,58	2,57	2,19	2,06
Politico-sociale	1,83	1,48	1,82	2,19	1,75
Umanistico	2,65	1,67	1,70	2,79	2,05
(N)	(144)	(233)	(185)	(91)	(653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Sanitario	1,93	2,06	1,78	1,93	2,19
Veterinario-agrario	1,29	1,30	1,22	1,32	1,31
Ingegneria e architettura	2,49	1,99	2,14	2,23	2,22
Scientifico	2,68	2,32	2,18	2,49	2,58
Economico-giuridico	1,88	2,20	2,35	2,06	1,94
Politico-sociale	1,61	1,86	1,92	1,78	1,65
Umanistico	1,76	2,28	2,13	1,96	2,13
(N)	(285)	(368)	(102)	(302)	(248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Sanitario	2,05	1,75	1,83	2,26	2,14
Veterinario-agrario	1,41	1,24	1,30	1,28	1,22
Ingegneria e architettura	2,19	2,10	2,49	2,09	2,11
Scientifico	2,67	2,39	2,53	2,49	2,07
Economico-giuridico	1,87	2,20	1,85	2,27	2,24
Politico-sociale	1,70	1,80	1,69	1,76	1,91
Umanistico	2,06	2,13	1,93	2,11	2,03
(N)	(155)	(122)	(151)	(151)	(74)

– sul piano dell’interesse – delle discipline scientifiche, le uniche a realizzare un valore sull’indice (2,48) che si avvicina al punto centrale della scala (2,50).

Questo indice permette di rappresentare sinteticamente l’interesse che alcuni sottoinsiemi di diplomati hanno nutrito per le varie categorie di discipline (tab. 3.7). Fra gli ex-liceali classici, ad esempio, si osserva un elevato interesse per gli studi umanistici, scientifici e sanitari; fra gli ex-liceali scien-

tifici primeggiano gli studi scientifici, ingegneristico-architettonici e sanitari; gli interessi dei diplomati tecnici si dirigono sugli studi economico-giuridici e ingegneristico-architettonici. Insomma, emergono profili non significativamente diversi da quelli sottesi alle scelte di studio effettivamente compiute. Anche per il genere e le origini sociali si evidenziano, tendenzialmente, le stesse discrepanze.

Al fine di ottenere una rappresentazione sintetica degli interessi disciplinari dei diplomati, le risposte degli intervistati a questo insieme di domande sono state sottoposte a una tecnica di analisi statistica multivariata. Il risultato di questa analisi è raffigurato nella fig. 3.1, che descrive le prime due componenti estratte¹¹. I pallini neri corrispondono ai baricentri dei 7 gruppi disciplinari sottoposti ai diplomati: più i pallini sono fra loro prossimi, più gli intervistati tendono a dichiarare di aver riservato loro un analogo grado di «seria considerazione» nella scelta dei corsi cui si sono iscritti (ad esempio, chi ha palesato molto interesse per gli studi umanistici ha fatto altrettanto per gli studi politico-sociali); più i pallini sono lontani, più gli intervistati esprimono valutazioni discordanti circa il rilievo accordati ai corrispondenti gruppi (ad esempio, chi ha preso in molto in considerazione le discipline economico-giuridiche ha contemplato poco quelle sanitarie, e viceversa).

La prima componente – rappresentata dall’asse orizzontale – contrappone le scienze sociali e umane alle cosiddette scienze «dure»: infatti, a destra si collocano le discipline umanistiche, economico-giuridiche e politico-sociali; a sinistra si trovano le discipline scientifiche, ingegneristico-architettoniche e sanitarie. La seconda componente (asse verticale), invece, introduce una distinzione entro il gruppo delle scienze «dure», fra gli studi in cui svolge un lavoro centrale la medicina e la biologia applicata, e le altre. Insomma, emergono tre «metagruppi» abbastanza prevedibili e facilmente identificabili nello spazio semantico raffigurato nella fig. 3.2¹².

¹¹ Nello specifico, si è fatto uso dell’analisi in componenti principali. È stato applicato il seguente schema di punteggi alle 7 risposte fornite da ciascun intervistato: decisamente no = 1, più no che sì = 2, più sì che no = 3, decisamente sì = 4. Questi punteggi sono stati successivamente trasformati, sottraendo da essi il punteggio medio calcolato distintamente per ogni individuo per tutte le risposte. I punteggi così «centrati» sono stati sottoposti a un’analisi in componenti principali con l’ausilio dell’applicazione Spss. Le prime due componenti estratte riproducono rispettivamente il 35 e il 18% della varianza dei punteggi centrati.

¹² Si sottolinea che lo spazio semantico ottenuto con la tecnica qui impiegata cerca di rappresentare nel modo più efficace la relativa distanza/vicinanza delle variabili: le indicazioni «sinistra», «destra», «in alto», «in basso» sono del tutto convenzionali e non hanno alcun significato intrinseco.

Fig. 3.2. *Spazio semantico sotteso ai gruppi disciplinari presi seriamente in considerazione al momento della scelta del corso di studi universitari da parte dei diplomati candidati ad Alfiere (analisi in componenti principali)*

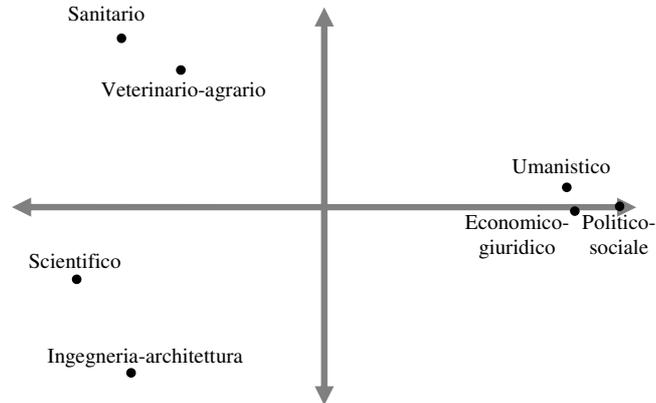
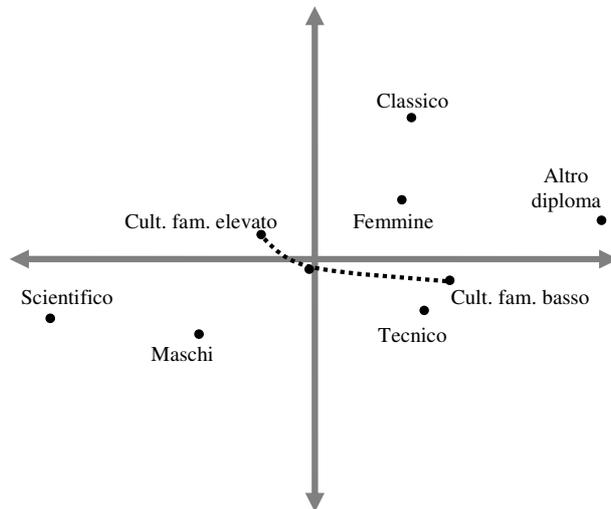


Fig. 3.3. *Spazio semantico sotteso ai gruppi disciplinari presi seriamente in considerazione al momento della scelta del corso di studi universitari da parte dei diplomati candidati ad Alfiere (analisi in componenti principali): collocazione di alcuni sottoinsiemi individuati secondo il genere, il livello culturale familiare e il tipo di diploma*



La fig. 3.3 permette di esplorare più a fondo lo spazio semantico creato dall'analisi in componenti principali. In questa figura, che ripropone la medesima area della fig. 3.2, i pallini corrispondono ai baricentri di alcuni sottoinsiemi di diplomati. Vale sempre il principio della prossimità dei pallini, per cui pallini fra loro vicini designano gruppi che tendono ad avere profili motivazionali simili, e pallini fra loro lontani corrispondono a gruppi i cui profili tendono a divergere. Un esame della figura mette in risalto come le ragazze tendano a gravitare verso le scienze sociali e umane, mentre i maschi tendono a preferire le scienze dure, specie di orientamento non sanitario. Analogamente, gli ex-liceali scientifici hanno il loro baricentro nella parte sinistra dello spazio semantico, i diplomati tecnici e «altri» si collocano a destra, e gli ex-liceali classici si trovano in alto (a metà strada fra gli studi umanistici e quelli sanitari).

Particolarmente rivelatrice è la struttura sottesa ai sottoinsiemi identificati in funzione del livello culturale della famiglia di origine dei diplomati: al crescere di quest'ultimo si registra un'evidente progressione degli interessi da destra verso sinistra, ossia dalle scienze sociali e umane verso le scienze «dure» (fig. 3.3). (Nella figura la linea tratteggiata che collega i tre pallini serve solo ad evidenziare il fatto che sussiste una relazione d'ordine sottesa ai relativi sottoinsiemi; il pallino senza etichetta corrisponde, naturalmente, al sottoinsieme di diplomati con livello culturale intermedio della famiglia d'origine. Lo stesso vale per le altre figure dello stesso formato in cui vengono rappresentati i sottoinsiemi articolati per livello culturale familiare).

3.4. *Trasmissione intergenerazionale delle scelte formative?*

Limitatamente ai figli di laureati, la ricerca sui candidati ad Alfiere consente di mettere in relazione le scelte universitarie dei giovani e quelle dei genitori. Come si è visto nel par. 2.4, il 36% degli intervistati ha almeno un genitore laureato; in particolare, il 28% ha un padre laureato e il 26% ha una madre laureata; il 17% ha entrambi i genitori laureati.

Se si limita l'analisi ai soli figli di laureati, si riscontra una certa eterogeneità nelle specializzazioni disciplinari dei genitori. Il 28% di questo sottoinsieme ha almeno un genitore che ha una laurea del gruppo sanitario (prevalentemente in medicina e chirurgia); il 26% ha un genitore laureato in materie umanistiche; il 24% è figlio di un detentore di una laurea del gruppo scientifico; il 19% è figlio di ingegnere o architetto. Meno numerosi i genitori con lauree nei gruppi politico-sociale (11%); giuridico (9%), economico (9%) e veterinario-agrario (4%). (La somma delle percentuali è maggiore di 100 per l'evidente motivo che, quando entrambi i genitori sono laureati, i loro titoli possono far capo a gruppi disciplinari diversi.)

Gli studenti eccellenti figli di genitori laureati tendono ad intraprendere gli studi universitari nello stesso campo in cui si sono impegnati i genitori? Le risposte che possono essere tratte dalla ricerca sui candidati Alfieri vanno interpretate con cautela, in quanto le numerosità dei casi riferibili ai diversi gruppi disciplinari sono relativamente basse. Ma, anche al di là di questa doverosa avvertenza, i risultati della rilevazione offrono indicazioni ambivalenti. Per certi versi, si può affermare che i figli *non* tendono a replicare le scelte dei loro genitori. Fra i figli di laureati del gruppo sanitario, solo uno su quattro circa sceglie lo *stesso* gruppo disciplinare; lo stesso vale per i figli di laureati dei gruppi ingegneristico-architettonico, scientifico e giuridico. Fra i figli di laureati in materie umanistiche, solo uno su cinque segue le orme paterne o materne. Per altri versi, tuttavia, un nesso sussiste: l'aver un genitore con una laurea di un determinato gruppo disciplinare fa aumentare la probabilità di scegliere un corso universitario dello stesso gruppo. In altre parole, ad esempio, si registra una quota di iscritti a un corso del gruppo sanitario maggiore fra i figli di laureati di quel medesimo gruppo che non fra i figli di laureati di altri gruppi. E lo stesso vale per tutti i gruppi disciplinari, con la sola eccezione di quello politico-sociale.

Per meglio cogliere la relazione fra le scelte universitarie di genitori e figli, ogni scelta universitaria dei diplomati (figli di laureati) è stata classificata come: «pienamente congruente» quando il figlio sceglie lo stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori; «parzialmente congruente» quando sceglie un gruppo disciplinare analogo (sulla base dei risultati dell'analisi multivariata esposta nel par. 3.3, i gruppi sanitario, veterinario-agrario, scientifico e ingegneristico-architettonico sono considerati fra loro analoghi; lo stesso vale per i gruppi umanistico, politico-sociale, economico e giuridico); «non congruente» negli altri casi. Ebbene, il 28% delle scelte è pienamente congruente, il 37% è parzialmente congruente e il 35% è non congruente. Anche da questo punto di vista, dunque, si osserva un nesso rilevante, benché non determinante, che permette di parlare di trasmissione intergenerazionale delle scelte universitarie.

3.5. *Fattori di scelta del corso di studi*

È evidente che sono molteplici i fattori che possono contribuire a determinare la decisione di iscriversi a un determinato corso di studi universitari piuttosto che ad altri contribuiscono. Alcuni aspiranti laureati tenderanno a privilegiare motivazioni intrinseche, basate sull'interesse per i contenuti disciplinari, mentre altri conferiranno maggiore peso – per scelta o per la presenza di vincoli contestuali – ad aspetti estrinseci che giustificano l'impegno

Tab. 3.8. *Grado di considerazione di alcuni fattori nella scelta del corso di studio universitario dei diplomati candidati ad Alfiere (valori percentuali; N = 653)*

	Decisa- mente sì	Più sì che no	Più no che sì	Decisa- mente no	Totale	Media (scala 1-4)
Attitudine per la materia	71,7	23,4	3,8	1,1	100	3,66
Qualità dei contenuti didattici	55,3	39,5	2,5	2,8	100	3,47
Varietà sbocchi lavorativi	47,3	38,7	7,8	6,1	100	3,27
Orientamento specia- listico del corso	41,5	41,7	9,2	7,7	100	3,17
Qualità dell'organizza- zione della didattica	34,9	44,1	13,0	8,0	100	3,06
Prestigio della profes- sione cui si accede	30,8	46,6	11,9	10,7	100	2,97
Continuità studi prece- denti	29,7	41,2	14,7	14,4	100	2,86
Possibilità di studio all'estero	25,1	39,2	18,7	17,0	100	2,72
Innovatività del corso	24,8	38,9	16,7	19,6	100	2,69
Vicinanza alla residenza	21,4	30,3	17,3	30,9	100	2,42
Studiare/vivere con amici	11,0	24,2	28,5	36,3	100	2,10
Possibilità di lavorare durante gli studi	10,1	22,8	32,6	34,5	100	2,09
Numero di iscritti	7,4	15,5	28,2	49,0	100	1,81
Tradizione familiare	4,6	10,1	18,2	67,1	100	1,52

a studiare senza fare riferimento ai contenuti disciplinari. Ai candidati Alfieri intervistati nell'ambito della ricerca oggetto di questo rapporto sono stati sottoposti quattordici fattori che possono essere molto o poco importanti nella scelta degli studi universitari da intraprendere, con l'invito di indicare il loro peso nelle loro decisioni personali.

Le distribuzioni delle risposte sono riportate nella tab. 3.8. Il fattore di maggiore rilievo, «decisamente» importante per oltre il 70% degli studenti universitari, è stata l'attitudine per la materia, la motivazione «intrinseca» per eccellenza. Persino questa motivazione «autoevidente», tuttavia, è respinta dal 5% dei rispondenti, a testimonianza della natura variegata dei profili motivazionali che emergono dalla tab. 3.8. Seguono la qualità dei contenuti didattici, un altro aspetto «intrinseco», e la varietà degli sbocchi lavorativi associati al corso prescelto, che invece è una tipica motivazione «estrin-

seca». Gli altri fattori sono elencati, nella tab. 3.8, in ordine decrescente di importanza. La vicinanza alla residenza si distingue, rispetto agli altri fattori, per il fatto di assumere un carattere mediano, nel senso che metà degli intervistati la indicano come tendenzialmente rilevante sul piano decisionale e metà in qualche misura dichiarano che è stata poco importante. In fondo alla tabella si trovano i fattori che hanno giocato il ruolo meno circoscritto: la possibilità di lavorare durante gli studi, il numero di iscritti al corso prescelto e la tradizione familiare.

È interessante notare che, tra i diplomati figli di laureati, all'aumentare della congruenza intergenerazionale (vedi par. 3.4) cresce anche il riconoscimento del rilievo della tradizione familiare nel processo di scelta; ma persino fra coloro che hanno compiuto una scelta «pienamente congruente», la maggioranza conferisce poca o nulla importanza a questo fattore.

Il grado di importanza assegnato a ogni fattore è stato sintetizzato in un indice che assume valori lungo una scala 1-4¹³. Per cinque dei 14 fattori si registra un valore sull'indice superiore a 3, mentre soltanto due fattori scendono sotto la soglia del 2. L'indice permette di rappresentare sinteticamente l'importanza dei diversi fattori di scelta dei corsi di studio presso i sottoinsiemi di diplomati (tab. 3.9).

Pur nella forte omogeneità dei profili associati ai vari sottoinsiemi, i risultati permettono di identificare alcune interessanti differenze, legate in prevalenza alla provenienza scolastica. Ad esempio, la continuità con gli studi precedenti permessa dalla scelta del corso è relativamente più valorizzata dai diplomati scientifici e tecnici, e tendenzialmente meno rilevante per i diplomati classici e «altri». L'unico altro fattore che svolge un ruolo abbastanza differenziato nei processi di scelta è la possibilità di lavorare durante gli studi universitari, che contrappone i diplomati tecnici e «altri» (che le accordano una maggiore importanza) ai diplomati classici e scientifici (che invece gliene danno poca).

Ancora, per gli ex-liceali classici si possono citare l'incidenza relativamente marginale della varietà degli sbocchi occupazionali e della vicinanza della residenza alla sede degli studi. Fra i diplomati tecnici l'innovatività del corso e la vicinanza della residenza costituiscono, rispetto al complesso degli intervistati, fattori di maggiore rilievo.

¹³ Per ogni gruppo di discipline il valore dell'indice è determinato calcolando la media dei punteggi ottenuti applicando il seguente schema di codifica: decisamente no = 1; più no che sì = 2; più sì che no = 3; decisamente sì = 4.

Tab. 3.9. *Grado di considerazione di alcuni fattori nella scelta del corso di studi universitari dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori medi, scala 1-4)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Attitudine per la materia	3,55	3,71	3,71	3,58	3,66
Qualità contenuti didattici	3,49	3,48	3,44	3,51	3,47
Varietà sbocchi lavorativi	3,03	3,32	3,35	3,36	3,27
Or. specialistico del corso	3,09	3,20	3,21	3,15	3,17
Qualità org. della didattica	3,18	3,04	2,99	3,05	3,06
Prestigio della professione	2,89	2,97	3,08	2,91	2,97
Continuità studi precedenti	2,49	3,06	3,08	2,49	2,86
Possibilità studio all'estero	2,83	2,73	2,63	2,73	2,72
Innovatività del corso	2,66	2,57	2,88	2,67	2,69
Vicinanza alla residenza	2,08	2,47	2,59	2,51	2,42
Studiare/vivere con amici	2,06	2,11	2,06	2,21	2,10
Lavoro durante gli studi	1,79	1,93	2,41	2,30	2,09
Numero di iscritti	1,97	1,88	1,63	1,77	1,81
Tradizione familiare	1,56	1,47	1,58	1,48	1,52
(N)	(144)	(233)	(185)	(91)	(653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Attitudine per la materia	3,68	3,64	3,63	3,67	3,66
Qualità contenuti didattici	3,44	3,50	3,45	3,49	3,46
Varietà sbocchi lavorativi	3,24	3,30	3,28	3,32	3,21
Or. specialistico del corso	3,23	3,13	3,11	3,23	3,13
Qualità org. della didattica	3,13	3,01	2,92	3,08	3,09
Prestigio della professione	2,97	2,98	2,91	2,98	3,00
Continuità studi precedenti	2,93	2,81	2,91	2,90	2,80
Possibilità studio all'estero	2,68	2,76	2,58	2,70	2,82
Innovatività del corso	2,73	2,66	2,59	2,79	2,60
Vicinanza alla residenza	2,41	2,43	2,52	2,50	2,29
Studiare/vivere con amici	2,11	2,10	1,96	2,10	2,16
Lavoro durante gli studi	2,05	2,12	2,40	2,15	1,87
Numero di iscritti	1,75	1,86	1,71	1,81	1,85
Tradizione familiare	1,56	1,49	1,53	1,43	1,63
(N)	(285)	(368)	(102)	(302)	(248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Attitudine per la materia	3,72	3,64	3,58	3,72	3,58
Qualità contenuti didattici	3,56	3,40	3,43	3,54	3,36
Varietà sbocchi lavorativi	3,28	3,15	3,23	3,43	3,23
Or. specialistico del corso	3,19	3,16	3,18	3,08	3,30
Qualità org. della didattica	3,19	3,11	2,97	3,09	2,82
Prestigio della professione	2,95	2,86	2,85	3,18	3,04
Continuità studi precedenti	2,78	2,91	2,94	2,96	2,59
Possibilità studio all'estero	2,88	2,79	2,68	2,70	2,43
Innovatività del corso	2,69	2,65	2,58	2,81	2,73
Vicinanza alla residenza	2,50	2,64	2,37	2,33	2,20
Studiare/vivere con amici	2,14	2,06	2,02	2,18	2,09
Lavoro durante gli studi	2,06	2,09	2,09	2,04	2,22
Numero di iscritti	1,78	1,81	1,69	1,97	1,80
Tradizione familiare	1,43	1,47	1,51	1,60	1,66
(N)	(155)	(122)	(151)	(151)	(74)

Alcune di queste variazioni sono verosimilmente legate alla diversa composizione sociale degli studenti che hanno frequentato di diversi tipi di scuola. A conferma di questa ipotesi si può citare il diverso rilievo assunto dalla possibilità di lavorare durante gli studi, decisamente più importante per i diplomati che provengono da famiglie di basso livello culturale e, di converso, meno rilevante per i diplomati di origini più avvantaggiate.

Anche in relazione alla provenienza territoriale si evidenziano alcune differenze degne di nota. Mano a mano che si passa dal Nord al Sud, ad esempio, le possibilità offerte dal corso universitario prescelto di effettuare soggiorni di studio all'estero diventano meno importanti, mentre, tendenzialmente, cresce il rilievo accordato alla tradizione familiare e al prestigio della professione cui il corso dà accesso. Ancora, si può citare il maggiore rilievo, fra i diplomati del Nord-est, della vicinanza della residenza alla sede degli studi. Le differenze legate al genere sono tutte di entità assai esigua.

Come si è fatto nel par. 3.3 per gli interessi disciplinari dei diplomati, anche per i fattori sottesi alla scelta del corso si è proceduto a un'analisi statistica multivariata¹⁴, che ha sortito lo spazio semantico raffigurato nella fig. 3.4, che descrive le prime due componenti estratte. I pallini neri corrispondono ai baricentri dei 14 fattori di scelta, e di nuovo vale il criterio della prossimità dei pallini: più i pallini sono fra loro prossimi, più gli intervistati tendono a dichiarare di aver riservato i fattori ad essi associati un analogo grado di importanza; più sono lontani, più gli intervistati esprimono valutazioni discordanti circa il rilievo accordati ai corrispondenti fattori.

La prima componente – rappresentata dall'asse orizzontale – contrappone fattori attinenti alla didattica a fattori extra-didattici: a destra si trovano la qualità dell'organizzazione della didattica, l'orientamento specialistico del corso, la sua innovatività e la qualità dei contenuti didattici; a sinistra si rinvengono la tradizione familiare, la vicinanza alla residenza, la possibilità di lavorare durante gli studi. La seconda componente (asse verticale) differenzia fra fattori che valorizzano la dimensione «espressiva» della scelta universitaria, l'identificazione dello studente nelle discipline studiate, e fattori che invece attengono alla dimensione «strumentale» della scelta, tesa a conseguire un obiettivo che trascende lo studio: in alto si trovano l'attitudine per la materia, la qualità dei contenuti didattici e la continuità con gli studi precedenti, mentre in basso si ha il prestigio della professione, il numero (basso)

¹⁴ Ancora una volta, si tratta di un'analisi in componenti principali. È stato applicato il seguente schema di punteggi alle 14 risposte fornite da ciascun intervistato: decisamente no = 1, più no che sì = 2, più sì che no = 3, decisamente sì = 4. Questi punteggi sono stati successivamente trasformati, sottraendo da essi il punteggio medio calcolato distintamente per ogni individuo per tutte le risposte. I punteggi così «centrati» sono stati sottoposti a un'analisi in componenti principali con l'ausilio dell'applicazione Spss. Le prime due componenti estratte riproducono rispettivamente il 13 e l'11% della varianza dei punteggi centrati.

Fig. 3.4. Spazio semantico sotteso alle motivazioni della scelta del corso di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfiere (analisi in componenti principali)

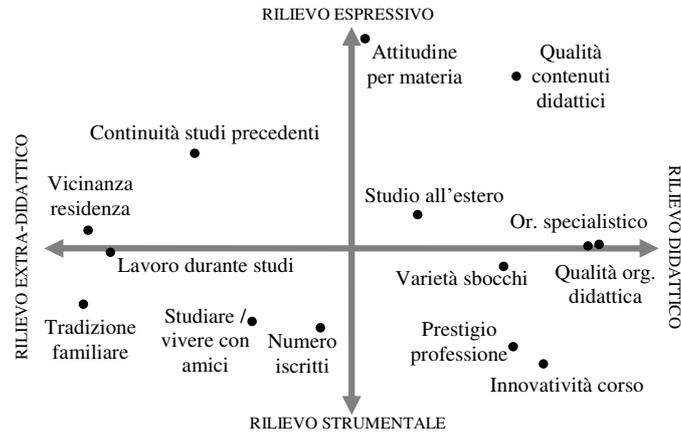
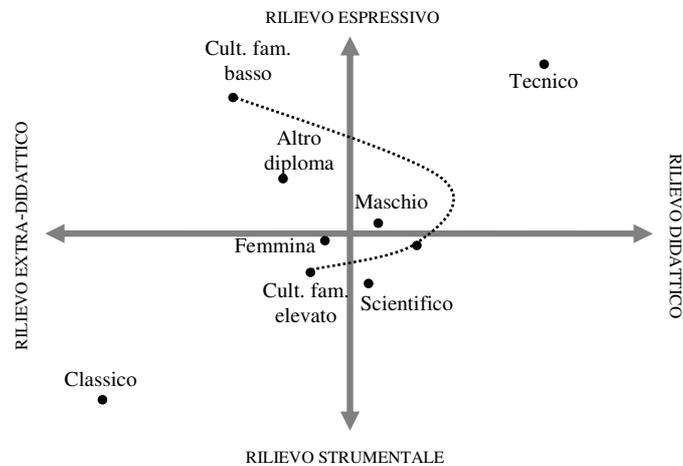
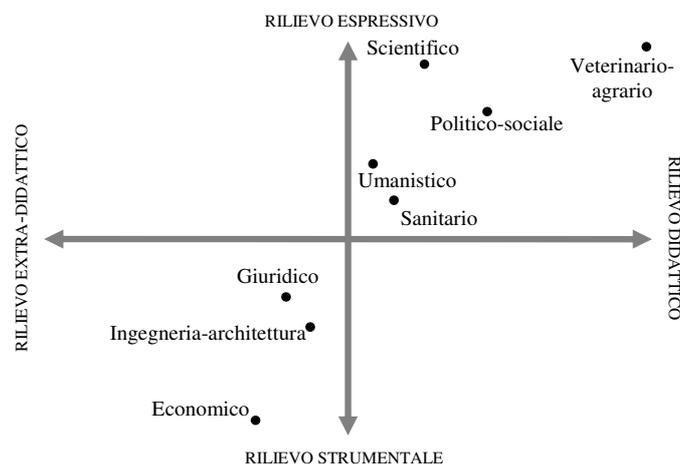


Fig. 3.5. Spazio semantico sotteso alle motivazioni della scelta del corso di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfiere (analisi in componenti principali): collocazione di alcuni sottoinsiemi individuati secondo il genere, il livello culturale familiare e il tipo di diploma



di iscritti, la possibilità di studiare e vivere con gli amici del periodo scolastico, la prosecuzione di una tradizione familiare. (La collocazione del fattore legato all'innovatività del corso lascia pensare che questa sia stata interpretata in termini di esclusività.)

Fig. 3.6 *Spazio semantico sotteso alle motivazioni della scelta del corso di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfiere (analisi in componenti principali): collocazione di alcuni sottoinsiemi individuati secondo il gruppo disciplinare del corso di studi prescelto*



La fig. 3.5 permette di conoscere meglio lo spazio semantico emerso dall'analisi in componenti principali mediante l'esame della collocazione dei baricentri di alcuni sottoinsiemi di diplomati. Maschi e femmine sono poco distanti tra loro, a conferma della sostanziale coincidenza dei loro profili motivazionali individuata già a partire dalla tab. 3.9. Le origini sociali implicano una certa variazione nella percezione dell'importanza dei diversi fattori: in particolare, i diplomati di origini familiari culturalmente svantaggiate sono decisamente collocati verso il polo dei fattori «espressivi», mentre, all'altro estremo, i figli di laureati gravitano verso le motivazioni strumentali ed extra-didattiche. Particolarmente accentuate – si ribadisce: sempre in un contesto di relativa omogeneità dei profili motivazionali – sono le differenze associate al tipo di diploma. I diplomati tecnici sono caratterizzati da una maggiore valorizzazione dei fattori di scelta di tipo didattico ed espressivo, mentre gli ex-liceali classici si distinguono per un orientamento più strategico, improntato alla strumentalità delle scelte di studio e alla realizzazione di finalità extra-didattiche. I diplomati «altri» gravitano verso i fattori espressivi ed extra-didattici, per certi versi manifestando l'approccio meno meditato verso gli studi universitari. Gli ex-liceali scientifici presentano la collocazione più «equilibrata», intermedia rispetto alle altre provenienze scolastiche.

Nella fig. 3.6 vengono proiettati, sempre nello stesso spazio semantico della fig. 3.4, i baricentri dei sottoinsiemi identificati in funzione del gruppo

disciplinare del corso universitario prescelto dai diplomati intervistati. I diversi gruppi si allineano lungo una linea ideale che va dal quadrante sinistro inferiore a quello destro superiore. A un estremo si collocano gli studenti che si sono indirizzati verso gli studi economici e ingegneristico-architettonici, che privilegiano, in termini relativi, i fattori extra-didattici e strumentali. All'altro estremo si trovano i (pochi) diplomati che si sono rivolti ai corsi di medicina veterinaria o di scienze agrarie, caratterizzati dall'importanza conferita ai fattori strettamente didattici e di orientamento espressivo. Gli studenti dei corsi di stampo scientifico (che, si ricorda, è il gruppo disciplinare meno «efficiente» in termini di traduzione di studenti interessati in iscritti effettivi), in misura minore quelli dei corsi di tipo politico-sociale, si distinguono per meccanismi decisionali di impronta espressiva.

3.6. *Tempi della scelta*

Un elemento centrale del processo di scelta riguarda i tempi di maturazione della scelta medesima. È ragionevole ritenere che le scelte prese con largo anticipo siano più meditate e salde rispetto a quelle prese «all'ultimo minuto» e dunque, a parità di altre condizioni, possano sortire carriere universitarie più riuscite. Questa ipotesi, tuttavia, è probabilmente meno fondata oggi rispetto a qualche anno fa, quando l'offerta formativa a livello universitario era meno frammentata di quanto non sia ora.

L'insieme dei potenziali Alfieri intervistati presentano un profilo abbastanza variegato da questo punto di vista (tab. 3.10): quasi un terzo dichiara di aver effettuato la scelta prima dell'inizio dell'ultimo anno di scuola, e un altro terzo circa ha formulato la scelta nel corso dell'ultimo anno di scuola. Una quota del tutto analoga, viceversa, ha maturato la scelta solo *dopo* aver conseguito il diploma, in qualche caso addirittura dopo la pausa estiva, il che implica un processo decisionale quasi certamente affrettato e non articolato. Naturalmente, questa indecisione potrebbe essere solo apparente, qualora si riferisse meramente alla scelta tra alcuni corsi già individuati (il che sarebbe anche comprensibile dinanzi alla struttura dell'attuale offerta formativa, come si è ricordato poc'anzi). Ad ogni modo, è in parte inatteso che una quota così consistente di diplomandi eccellenti manifesti così poca lungimiranza nelle scelte formative.

La mancata maturazione di una scelta è meno diffusa fra i liceali classici e, segnatamente, fra i residenti delle regioni insulari, quasi metà dei quali dichiarano di aver scelto prima dell'inizio dell'ultimo anno di scuola. Gli studenti del Nord-est, al contrario, sembrano essere i più incerti (e questo potrebbe essere legato alla loro maggiore valorizzazione, fra i fattori di scelta

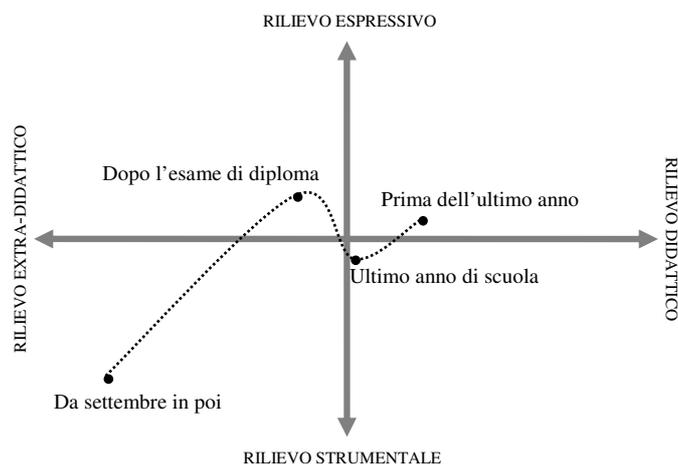
Tab. 3.10. *Tempi di maturazione della scelta del corso di studi universitari da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Prima dell'ultimo anno	35,4	29,2	31,0	34,1	31,7
Nel corso dell'ultimo anno	36,1	37,3	37,0	31,9	36,2
Subito dopo la maturità	22,2	26,6	26,6	28,6	25,9
Da settembre in poi	6,3	6,9	5,4	5,5	6,1
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (184)	100 (91)	100 (652)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Prima dell'ultimo anno	30,9	32,4	30,4	35,9	27,4
Nel corso dell'ultimo anno	37,5	35,1	36,3	33,6	39,1
Subito dopo la maturità	27,7	24,5	27,5	23,6	28,2
Da settembre in poi	3,9	7,9	5,9	7,0	5,2
Totale (N)	100 (285)	100 (367)	100 (102)	100 (301)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Prima dell'ultimo anno	32,3	27,9	30,0	28,5	47,3
Nel corso dell'ultimo anno	36,8	33,6	39,3	37,1	31,1
Subito dopo la maturità	25,8	32,8	24,7	26,5	16,2
Da settembre in poi	5,2	5,7	6,0	7,9	5,4
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (150)	100 (151)	100 (74)

del corso universitario, della vicinanza della residenza alla sede universitaria. I diplomati che si sono poi affacciati sugli studi in campo sanitario sono stati i più lungimiranti: il 43% ha deciso il corso universitario con oltre un anno di anticipo. I gruppi disciplinari che hanno accolto le maggiori quote di decisorie dell'ultimo momento sono quello politico-sociale e quello umanistico (oltre il 40% degli iscritti ha deciso dopo l'esame di diploma).

La fig. 3.7 colloca i sottoinsiemi corrispondenti al momento di scelta del corso di laurea nello spazio semantico individuato nel par. 3.5 e riferito ai fattori di scelta. Dalla figura si evince che man a mano che si sposta in avanti nel tempo la scelta del corso si tende a privilegiare i fattori di rilievo extra-didattico. In particolare, i diplomati che scelgono a quale corso iscri-

Fig. 3.7. *Spazio semantico sotteso alle motivazioni della scelta del corso di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfiere (analisi in componenti principali): collocazione di alcuni sottoinsiemi individuati secondo il momento in cui è maturata la scelta del corso di laurea*



versi soltanto dopo la pausa estiva sono anche molto sensibili ai fattori di rilievo strumentale (ma a quelli meno «nobili», per certi versi, in quanto meno legati al futuro professionale: vedi fig. 3.4).

3.7. Fonti di orientamento

Il questionario sviluppato per indagare le scelte universitarie dei diplomati eccellenti ha sondato anche il ruolo svolto da alcune fonti di informazioni utili per orientare le scelte universitarie. Anche in merito a questo aspetto del processo decisionale emerge una certa eterogeneità, nel senso che nessuna delle fonti sottoposte agli intervistati sembra esercitare un'influenza né soverchiante rispetto alle altre né del tutto marginale.

Il tipo di fonte di cui si riconosce il maggiore rilievo sono i siti web ufficiali degli atenei, ritenuti «decisamente importanti» dal 37% dei diplomati intervistati e quanto meno tendenzialmente importanti dal 71% (tab. 3.11)¹⁵.

¹⁵ Il grado di importanza di ogni fonte di informazione e consigli è stato sintetizzato in un indice che assume valori lungo una scala 1-4. Per ogni fonte il valore dell'indice è determina-

Tab. 3.11. *Importanza di alcune fonti di informazione e consigli nella scelta del corso di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfiere (valori percentuali; N = 653)*

	Decisa- mente sì	Più sì che no	Più no che sì	Decisa- mente no	Totale	Media (scala 1-4)
Siti internet universitari	36,8	34,6	17,9	10,7	100	2,97
Guide stampate	27,7	32,6	24,0	15,6	100	2,72
Consigli di studenti universitari	25,1	32,8	20,4	21,7	100	2,61
Visite personali a sedi universitarie	27,1	28,9	19,6	24,3	100	2,59
Incontri di orientamento scuola o università	20,8	32,5	21,4	25,3	100	2,49
Consigli di insegnanti	15,9	34,5	27,4	22,2	100	2,44
Consigli di genitori o altri familiari	12,6	31,9	25,7	29,9	100	2,27
Consigli di amici e coetanei	8,6	23,3	32,6	35,5	100	2,05

Seguono – in ordine decrescente di influenza – le guide (stampate) alla scelta dei corsi universitari, i consigli di persone che erano già studenti universitari, le visite personali a sedi universitarie, gli incontri di orientamento organizzati dalle scuole o dagli atenei e i consigli di insegnanti. Hanno svolto un ruolo centrale per quote relativamente più circoscritte di diplomati i consigli di genitori, familiari, amici e coetanei.

La provenienza scolastica dei diplomati comporta qualche variazione nel rilievo delle diverse fonti di orientamento (tab. 3.11). Gli ex-liceali classici, ad esempio, valorizzano meno i siti web e le guide alla scelta universitaria; per essi, addirittura, la fonte più importante sono i consigli di studenti universitari; anche i consigli di genitori e familiari assume relativamente maggiore peso. I siti internet universitari sono progressivamente più apprezzati mano a mano che si passa dagli ex-liceali classici agli scientifici, e da questi ai diplomati tecnici agli «altri»; di converso, quando si procede nella stessa direzione i consigli di studenti universitari rivestono un ruolo progressivamente più marginale. I maschi sembrano leggermente più inclini a ricorrere ai consigli di qualunque origine.

to calcolando la media dei punteggi ottenuti applicando il seguente schema di codifica: decisamente no = 1; più no che sì = 2; più sì che no = 3; decisamente = 4.

Tab. 3.12. *Usò di alcune fonti di orientamento nella scelta del corso di studi universitari da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori medi, scala 1-4)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Siti internet universitari	2,79	2,96	3,05	3,14	2,97
Guide stampate	2,41	2,70	2,98	2,78	2,72
Consigli studenti universitari	2,85	2,64	2,49	2,43	2,61
Visite personali a università	2,45	2,64	2,63	2,60	2,59
Incontri orientamento	2,45	2,52	2,56	2,33	2,49
Consigli insegnanti	2,37	2,37	2,62	2,36	2,44
Consigli genitori, altri familiari	2,40	2,24	2,32	2,04	2,27
Consigli di amici e coetanei	2,09	2,08	2,03	1,93	2,05
(N)	(144)	(233)	(185)	(91)	(653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Siti internet universitari	2,94	3,00	2,93	3,03	2,92
Guide stampate	2,70	2,74	2,74	2,80	2,63
Consigli studenti universitari	2,64	2,59	2,58	2,50	2,76
Visite personali a università	2,58	2,60	2,50	2,63	2,58
Incontri orientamento	2,50	2,48	2,30	2,58	2,46
Consigli insegnanti	2,55	2,36	2,62	2,44	2,36
Consigli genitori, altri familiari	2,37	2,19	2,10	2,18	2,46
Consigli di amici e coetanei	2,09	2,01	2,05	1,98	2,13
(N)	(285)	(368)	(102)	(302)	(248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Siti internet universitari	2,89	3,10	2,93	3,03	2,93
Guide stampate	2,74	2,90	2,70	2,74	2,43
Consigli studenti universitari	2,64	2,50	2,81	2,58	2,41
Visite personali a università	2,77	2,70	2,52	2,51	2,31
Incontri orientamento	2,59	2,67	2,50	2,36	2,22
Consigli insegnanti	2,51	2,37	2,49	2,38	2,43
Consigli genitori, altri familiari	2,41	2,20	2,18	2,37	2,08
Consigli di amici e coetanei	2,05	1,93	2,14	2,03	2,12
(N)	(155)	(122)	(151)	(151)	(74)

Il livello culturale della famiglia d'origine esercita un effetto sul ruolo delle fonti di orientamento che assume una forma insolita: non si registra un maggiore o minore rilievo delle singole fonti al crescere o al diminuire del livello culturale stesso, ma piuttosto una relazione curvilineare. Più specificamente, sono i giovani di origini intermedie a valorizzare di più determinate fonti (siti web, guide, incontri, visite personali) e meno altre (tutte le forme di consigli) rispetto ai loro coetanei sia più sia meno avvantaggiati (tab. 3.11).

Un'analisi statistica multivariata¹⁶ delle risposte riferite al ruolo delle fonti di orientamento ha dato luogo allo spazio semantico raffigurato nella fig. 3.8. I pallini neri corrispondono ai baricentri delle 8 fonti di informazione. La prima componente estratta – rappresentata dall'asse orizzontale – distingue fra fonti istituzionali (a destra nel grafico: siti web, guide, incontri formali, visite personali presso le sedi universitarie) a fonti informali (consigli di conoscenti di vario tipo). La seconda componente (asse verticale) contrappone – limitatamente alle fonti istituzionali – quelle modalità di informazione che implicano una fruizione unilaterale (siti web e guide, in alto nel grafico) alle modalità che al contrario prevedono una fruizione interattiva (incontri organizzati, visite personali).

Nella fig. 3.9 è messa in rilievo la collocazione dei baricentri di alcuni sottoinsiemi di diplomati, la quale conferma alcune delle intuizioni emerse dall'esame della tab. 3.11. In primo luogo, non si ravvisano differenze di genere di particolare rilievo (in quanto maschi e femmine sono fra loro relativamente prossimi). In secondo luogo, i diplomati classici si distinguono per il maggiore rilievo dato alle fonti informali, mentre i diplomati tecnici e «altri» si concentrano nel quadrante delle fonti istituzionali e a fruizione unilaterale. In terzo luogo, si evidenzia meglio la particolare relazione intercorrente fra livello culturale della famiglia di origine e l'importanza delle diverse fonti di orientamento. I giovani di origini più avvantaggiate gravitano verso il quadrante inferiore sinistro (informale-interattivo), ossia verso fonti per certi versi più «produttive»: visite personali e incontri organizzati, ma soprattutto consigli di persone presumibilmente ben informate (universitari e genitori, i quali sono, in questo caso, *laureati*). I giovani di origini meno svantaggiate gravitano verso il quadrante superiore sinistro (informale-unilaterale), ossia le fonti tendenzialmente più sterili, che implicano un uso

¹⁶ È stato applicato il seguente schema di punteggi alle 8 risposte fornite da ciascun intervistato: decisamente no = 1, più no che sì = 2, più sì che no = 3, decisamente sì = 4. Questi punteggi sono stati successivamente trasformati, sottraendo da essi il punteggio medio calcolato distintamente per ogni individuo per tutte le risposte. I punteggi così «centrati» sono stati sottoposti a un'analisi in componenti principali con l'ausilio dell'applicazione Spss. Le prime due componenti estratte riproducono rispettivamente il 22 e il 17% della varianza dei punteggi centrati.

Fig. 3.8. *Spazio semantico sotteso alle fonti di orientamento usate dai diplomati candidati ad Alfiere (analisi in componenti principali)*

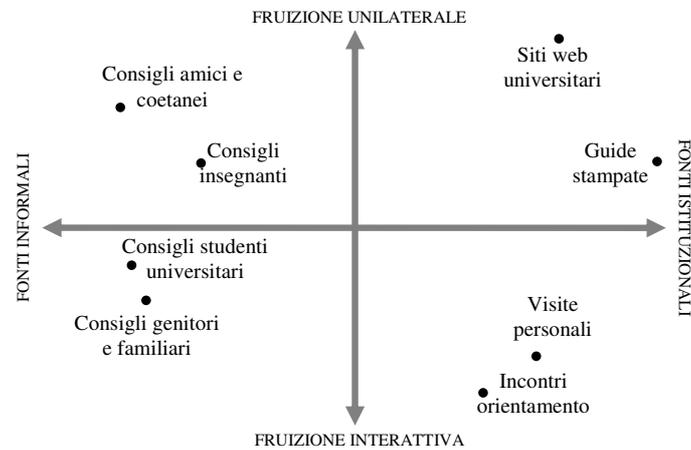
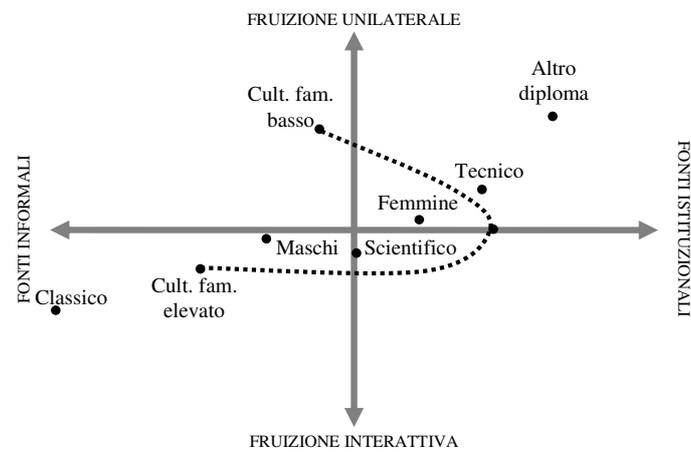


Fig. 3.9. *Spazio semantico sotteso alle fonti di orientamento usate dai diplomati candidati ad Alfiere (analisi in componenti principali): collocazione di alcuni sottoinsiemi individuati secondo il genere, il livello culturale familiare e il tipo di diploma*



passivo o il consultare persone che fanno parte del loro immediato ambiente sociale: coetanei e insegnanti. I giovani di origine intermedia, infine, rifugono dalle fonti informali per affidarsi alle fonti istituzionali.

4. Esperienza universitaria

In questo capitolo il fuoco si sposta sull'esperienza universitaria vera e propria dei candidati ad Alfiere che si sono iscritti a un corso di laurea. In particolare, si esplorano i comportamenti effettivi legati alla frequenza delle lezioni, alla mobilità (nonché la corrispondenza di quest'ultima alle intenzioni iniziali) e al conseguimento di crediti formativi utili ai fini del conseguimento del titolo universitario. Inoltre, si indaga la soddisfazione per l'esperienza di studio finora compiuta.

4.1. Frequenza delle lezioni

La partecipazione alle attività didattiche organizzate dai corsi di laurea di solito non è strettamente necessaria ai fini della riuscita accademica, ma essa naturalmente agevola il superamento degli esami e la regolarità del percorso di studio. Secondo i risultati più recenti messi a disposizione da Alma-Laurea¹⁷, il 65% dei laureati nell'anno solare 2007 aveva frequentato regolarmente almeno il 75% degli insegnamenti previsti; solo il 14% dei laureati dichiara di aver partecipato a meno della metà delle attività didattiche.

I diplomati intervistati nell'ambito dell'indagine commissionata dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro non sono, evidentemente, laureati; essi non hanno neppure concluso il primo anno del loro corso di studi. Come ci si poteva attendere, il livello di frequenza delle lezioni denunciata dalle matricole è piuttosto elevata: il 92% ha partecipato «regolarmente a tutti o quasi gli insegnamenti del primo anno»; se si considera anche coloro che hanno frequentato soltanto alcuni insegnamenti, si arriva a dar conto del comportamento del 99% degli studenti universitari (tab. 4.1).

Anche in questo contesto di intensa partecipazione si rilevano comportamenti differenziati fra i sottoinsiemi di studenti. I livelli di frequenza sono leggermente meno elevati fra i diplomati tecnici e «altri», fra i figli di genitori non diplomati e fra i residenti delle regioni insulari (tab. 4.2). Si osserva una partecipazione alla didattica meno assidua anche fra coloro che hanno terminato «tardivamente» (dopo la pausa estiva) la scelta del corso di laurea

¹⁷ AlmaLaurea è un consorzio interuniversitario che, fra le varie attività svolte, produce ogni anno un «Profilo dei laureati». L'edizione più recente, riferita all'anno solare 2007, riguarda un totale di 185.000 laureati e di 46 atenei aderenti al consorzio (vedi il sito web: www.almalaurea.it). I dati citati in questo rapporto si riferiscono all'insieme dei laureati, senza alcuna distinzione in merito al tipo di corso di laurea.

Tab. 4.1. *Frequenza degli insegnamenti previsti al 1° anno di studio universitario da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Frequenza regolare o quasi	94,4	94,8	89,6	87,9	92,3
Frequenza di alcuni insegnamenti	5,6	4,3	7,7	11,0	6,5
Frequenza scarsa o nulla	0,0	0,9	2,7	1,1	1,2
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (183)	100 (91)	100 (651)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Frequenza regolare o quasi	93,0	91,8	89,0	92,4	93,5
Frequenza di alcuni insegnamenti	7,0	6,0	9,0	6,3	5,6
Frequenza scarsa o nulla	0,0	2,2	2,0	1,3	0,8
Totale (N)	100 (284)	100 (367)	100 (100)	100 (302)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Frequenza regolare o quasi	95,5	94,3	92,1	92,0	83,6
Frequenza di alcuni insegnamenti	3,2	4,1	7,3	6,0	16,4
Frequenza scarsa o nulla	1,3	1,6	0,7	2,0	0,0
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (150)	100 (73)

cui iscriversi (vedi par. 3.6), nonché in alcuni dei gruppi disciplinari (segnatamente in quelli giuridico, politico-sociale, umanistico ed economico).

4.2. *Mobilità per motivi di studio*

Gli studenti universitari tengono comportamenti molto diversi sul piano della mobilità residenziale e degli spostamenti giornalieri. Alcuni già risiedono in prossimità della sede delle attività didattiche (e anzi privilegiano le

Tab. 4.2. *Intenzioni iniziali in merito alla mobilità di studio da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Già vicino a sede di studio	27,8	28,8	24,9	29,7	27,6
Pendolarismo	23,6	25,3	37,8	24,2	28,3
Pernottamento	42,4	40,8	29,7	38,5	37,7
Nessuna intenzione	6,3	5,2	7,6	7,7	6,4
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (185)	100 (91)	100 (653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Già vicino a sede di studio	28,8	26,6	26,5	25,8	30,2
Pendolarismo	27,0	29,3	31,4	32,1	22,6
Pernottamento	35,8	39,1	35,3	34,4	42,3
Nessuna intenzione	8,4	4,9	6,9	7,6	4,8
Totale (N)	100 (285)	100 (368)	100 (102)	100 (302)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Già vicino a sede di studio	20,0	31,1	32,5	27,8	27,0
Pendolarismo	42,6	27,9	25,2	24,5	13,5
Pernottamento	27,1	35,2	35,1	45,7	52,7
Nessuna intenzione	10,3	5,7	7,3	2,0	6,8
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (151)	100 (74)

sedi facilmente raggiungibili da casa propria); altri decidono di comunque di frequentare le lezioni spostandosi da casa e rientrandovi ogni giorno; altri ancora si trasferiscono presso la sede didattica per pernottarvi stabilmente durante il periodo delle lezioni (talvolta cambiando persino la residenza anagrafica). Secondo AlmaLaurea, il 71% dei laureati nell'anno solare 2007 hanno alloggiato a meno di un'ora dalla sede delle attività didattiche per la maggior parte della durata degli studi.

Il collettivo dei diplomati candidati ad Alfiere che si sono iscritti agli studi universitari è assai composito dal punto di vista delle intenzioni originarie: poco più di un quarto già risiedeva in prossimità della sede didattica e quindi non ha dovuto affrontare problemi di mobilità (tab. 4.2); all'incirca un altro quarto intendeva ricorrere al pendolarismo giornaliero nel periodo delle

lezioni; l'intenzione più diffusa (indicata dal 38% degli intervistati) consisteva nel trovare una soluzione abitativa presso la sede didattica al fine di pernottarvi; una piccola quota di studenti (6%), infine, confessa di non essersi posto, al momento dell'iscrizione, il problema di come raggiungere la sede delle lezioni. L'intenzione di avvalersi della strategia del pernottamento *in loco* – quella che di solito consente maggiore stabilità, minore sforzo fisico, ma implica anche maggiori risorse materiali – era meno diffusa fra i diplomati tecnici. Essa, inoltre, era una scelta obbligata per molti studenti residenti nelle regioni meridionali e insulari, nella misura in cui hanno deciso di iscriversi presso una sede non vicina. La propensione dei giovani del Sud ad iscriversi a corsi di laurea del gruppo disciplinare giuridico dà conto del maggiore ricorso al pernottamento fra gli iscritti a questo gruppo.

Tab. 4.3. *Comportamenti effettivi in merito alla mobilità di studio da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Già vicino a sede di studio*	27,8	28,8	24,9	29,7	27,6
Pendolarismo	25,0	27,5	43,2	30,8	31,9
Pernottamento	47,2	43,8	30,3	39,6	40,1
Frequenza scarsa o nulla	0,0	0,0	1,6	0,0	0,5
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(144)	(233)	(185)	(91)	(653)

	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Già vicino a sede di studio*	28,8	26,6	26,5	25,8	30,2
Pendolarismo	31,2	32,3	35,3	37,7	23,4
Pernottamento	40,0	40,2	38,2	35,4	46,4
Frequenza scarsa o nulla	0,0	0,8	0,0	1,0	0,0
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(285)	(368)	(102)	(302)	(248)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Già vicino a sede di studio*	20,0	31,1	32,5	27,8	27,0
Pendolarismo	49,7	27,9	30,5	25,8	16,2
Pernottamento	30,3	40,2	35,8	46,4	56,8
Frequenza scarsa o nulla	0,0	0,8	1,3	0,0	0,0
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(155)	(122)	(151)	(151)	(74)

* La domanda sul comportamento effettivo in tema di mobilità non è stata posta a chi abitava già in prossimità della sede degli studi.

Tab. 4.4. *Comportamenti effettivi in merito alla mobilità di studio da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per intenzione iniziale (valori percentuali; N = 653)*

	Già vicino	Pendolarismo	Pernottamento	Nessuna intenzione	Totale
Già vicino a sede di studio*	27,6	–	–	–	27,6
Pendolarismo	–	26,6	1,1	4,1	31,9
Pernottamento	–	1,7	36,6	1,8	40,1
Frequenza scarsa o nulla	–	0,0	0,0	0,5	0,5
Totale	27,6	28,3	37,7	6,4	100

* La domanda sul comportamento effettivo in tema di mobilità non è stata posta a chi abitava già in prossimità della sede degli studi.

Nella tab. 4.3 si riportano informazioni riferite ai comportamenti effettivamente tenuti dagli studenti universitari nel corso del primo anno di studi (mentre la tab. 4.2 si riferisce alle intenzioni iniziali). In linea generale, i risultati rispecchiano quelli relativi alle intenzioni. La forte aderenza dei comportamenti effettivi ai propositi originari emerge con maggiore chiarezza nella tab. 4.4, che mette in relazione le due variabili: solo pochi studenti che intendevano spostarsi giornalmente hanno successivamente optato per il pernottamento, così come pochi intenzionati a trovare casa presso la sede didattica vi hanno rinunciato per affidarsi al pendolarismo. Chi non aveva maturato alcuna decisione in merito alla mobilità ha finito, il più delle volte, per fare il pendolare.

4.3. *Avanzamento della carriera universitaria*

Secondo l'ordinamento universitario italiano, ogni anno di un corso di laurea corrisponde (idealmente) a 60 crediti formativi universitari (o «cfu»), i quali si conseguono completando con successo il lavoro previsto da ogni specifico tipo di attività formativa (insegnamenti, partecipazione a seminari, tirocini, laboratori formativi, tesi di laurea, ecc.). Di solito, e in particolar modo durante il primo anno di corso, i crediti si conseguono superando gli esami abbinati ai singoli insegnamenti. Il numero di crediti effettivamente conseguito costituisce un indicatore, ancorché impreciso, dello stato di avanzamento della carriera universitaria. Occorre, infatti, tenere conto del fatto che corsi di laurea diversi prevedono una strutturazione diversa dei periodi didattici e delle corrispondenti attività di esame: in alcuni corsi, alcuni cfu si

Tab. 4.5. *Numero di crediti formativi universitari maturati al luglio 2008 da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali e medi)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Meno di 30 cfu	8,3	7,7	15,7	17,6	11,5
30-39 cfu	18,1	14,6	17,3	14,3	16,1
40-49 cfu	22,2	22,7	22,2	20,9	22,2
Almeno 50 cfu	44,4	44,2	38,4	35,2	41,3
Non indica	6,9	10,7	6,5	12,1	8,9
Totale	100	100	100	100	100
N. medio cfu	45	46	43	42	44
(N)	(144)	(233)	(185)	(91)	(653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Meno di 30 cfu	11,2	11,7	16,7	11,3	9,7
30-39 cfu	15,1	16,8	17,6	18,9	12,1
40-49 cfu	22,5	22,0	25,5	22,2	20,6
Almeno 50 cfu	45,6	38,0	31,4	37,7	50,0
Non indica	5,6	11,4	8,8	9,9	7,7
Totale	100	100	100	100	100
N. medio cfu	45	44	41	44	47
(N)	(285)	(368)	(102)	(302)	(248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Meno di 30 cfu	7,7	7,4	11,3	13,2	23,0
30-39 cfu	8,4	11,5	19,2	21,9	21,6
40-49 cfu	21,9	18,9	23,8	22,5	24,3
Almeno 50 cfu	49,7	53,3	37,7	35,8	23,0
Non indica	12,3	9,0	7,9	6,6	8,1
Totale	100	100	100	100	100
N. medio cfu	48	48	44	42	38
(N)	(155)	(122)	(151)	(151)	(74)

possono conseguire già in autunno, mentre in altri corsi i cfu si possono acquisire soltanto in tempi più avanzati.

Ad ogni modo, nel luglio 2008, il periodo di riferimento per la domanda inserita nel questionario somministrato ai candidati ad Alfiere, l'aver conseguito o quasi 60 cfu significava essere del tutto «in pari con gli esami». Que-

sto traguardo ideale è stato raggiunto da oltre il 40% degli intervistati, ossia da coloro che avevano maturato almeno 50 cfu (tab. 4.5). A questi si aggiunge un ulteriore 22% di studenti che, con 40-49 cfu, sono comunque ben avviati. Uno studente su nove si trova in condizioni di relativo ritardo, con meno di 30 cfu. A rigore, questi studenti possono arrivare a «chiudere» con successo il primo anno entro la fine dell'anno accademico, ma corrono comunque il serio rischio di non laurearsi entro il termine della durata legale del corso. Il 9% degli intervistati non ha voluto o non ha saputo rispondere al quesito sul grado di avanzamento della carriera studentesca. A livello complessivo, il numero medio di cfu finora acquisiti si attesta su 44.

Le carriere degli ex-liceali (45-46 cfu in media) sono lievemente più avanzate di quelle dei diplomati tecnici e «altri» (42-43). Un ritardo un po' più marcato si registra fra i figli di genitori meno istruiti e, segnatamente, fra gli studenti meridionali e insulari. Non si osserva alcuna variazione di rilievo fra gli iscritti ai diversi gruppi disciplinari, tranne che per un apprezzabile ritardo fra i soggetti impegnati in studi veterinario-agrari (che però sono soltanto 4 individui).

4.4. *Livelli di soddisfazione*

Infine, ai diplomati eccellenti è stato chiesto di esprimere un giudizio sull'esperienza universitaria finora vissuta. La valutazione è stata sollecitata in due modi diversi: in primo luogo, con un quesito che indagava espressamente il grado di soddisfazione; in secondo luogo, con un quesito che – analogamente a quello commentato nel par. 2.5 e riferito all'esperienza scolastica – chiede all'intervistato se, potendo tornare indietro, ripeterebbe la scelta compiuta in tema di corso e sede di studio.

I livelli di soddisfazione sono, nel complesso, piuttosto elevati (tab. 4.6): il 76% degli studenti dichiara di essere «decisamente soddisfatto» degli studi intrapresi, e un altro 19% è comunque «più soddisfatto che no». Rimane un 5% di insoddisfatti: una quota sì esigua, ma comunque non trascurabile. A mo' di confronto, si consideri che, secondo AlmaLaurea, il 36 e il 51% dei laureati nell'anno solare 2007 si dichiarano, rispettivamente, «decisamente soddisfatti» e «più soddisfatti che no» dell'esperienza universitaria.

Ancora una volta, in conformità con altri risultati descritti in questo rapporto e anche in questo capitolo, si osserva una maggiore sofferenza fra i diplomati tecnici, dove i «decisamente soddisfatti» scendono al 70%. Le uniche altre variazioni fra sottoinsiemi degne di note riguardano la minore soddisfazione degli studenti delle regioni insulari e una particolarità che concerne gli studenti di ingegneria e architettura, i quali – pur non essendo più in-

Tab. 4.6. *Soddisfazione per l'esperienza universitaria dei diplomati candidati ad Alfieri, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Decisamente sì	81,3	77,3	70,3	73,6	75,7
Più sì che no	13,9	18,5	23,8	22,0	19,4
Più no che sì	3,5	3,4	3,8	4,4	3,7
Decisamente no	1,4	0,9	2,2	0,0	1,2
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (185)	100 (91)	100 (653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Decisamente sì	74,7	76,4	75,5	72,5	79,4
Più sì che no	20,4	18,8	22,5	20,9	16,5
Più no che sì	3,5	3,8	2,0	5,3	2,4
Decisamente no	1,4	1,1	0,0	1,3	1,6
Totale (N)	100 (285)	100 (368)	100 (102)	100 (302)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Decisamente sì	81,3	75,4	70,9	78,8	67,6
Più sì che no	11,6	22,1	22,5	17,9	28,4
Più no che sì	5,8	2,5	4,6	2,0	2,7
Decisamente no	1,3	0,0	2,0	1,3	1,4
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (151)	100 (74)

soddisfatti degli altri – tendono meno degli altri a dichiararsi «decisamente soddisfatti», stemperando il loro giudizio positivo sull'esperienza universitaria mediante il ricorso alla categoria di risposta «più soddisfatti che no».

Il secondo quesito che permette di sondare il grado di soddisfazione per l'esperienza universitaria riguarda, come si è anticipato, la propensione a confermare la scelta fatta in tema di studi universitari. Anche in relazione a questo aspetto si rileva un livello di appagamento piuttosto elevato (tab. 4.7): l'87% degli intervistati confermerebbe *in toto* le decisioni inerenti alla sede universitaria e al corso di laurea. Le ragioni dell'insoddisfazione, inoltre, tendono a disperdersi: il 5% cambierebbe sede, ma non corso di laurea; il 4% cambierebbe il corso ma ri-confermerebbe la sede; solo il 3% ritiene di avere

Tab. 4.7. *Propensione dei diplomati candidati ad Alfiere a ripetere la scelta di studi universitari, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Stesso corso di laurea	88,9	86,3	88,1	86,8	87,4
Stesso corso, sede diversa	6,3	5,2	4,3	4,4	5,1
Corso diverso, stessa sede	2,1	4,7	3,8	4,4	3,8
Corso diverso, sede diversa	2,1	3,9	2,2	4,4	3,1
Nessun corso	0,7	0,0	1,6	0,0	0,6
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(144)	(233)	(185)	(91)	(653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Stesso corso di laurea	90,2	85,3	86,3	86,8	88,7
Stesso corso, sede diversa	3,5	6,3	5,9	6,0	3,6
Corso diverso, stessa sede	3,2	4,3	4,9	4,0	3,2
Corso diverso, sede diversa	3,2	3,0	2,9	2,6	3,6
Nessun corso	0,0	1,1	0,0	0,7	0,8
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(285)	(368)	(102)	(302)	(248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Stesso corso di laurea	91,0	89,3	90,1	80,8	85,1
Stesso corso, sede diversa	3,9	5,7	3,3	6,6	6,8
Corso diverso, stessa sede	3,2	1,6	2,0	7,3	5,4
Corso diverso, sede diversa	1,9	3,3	2,6	4,6	2,7
Nessun corso	0,0	0,0	2,0	0,7	0,0
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(155)	(122)	(151)	(151)	(74)

sbagliato entrambi gli elementi della scelta. Meno dell'1% dei rispondenti, infine, si pente di essersi affacciato sugli studi universitari e avrebbe preferito seguire altre strade. Fra i laureati del 2007, secondo AlmaLaurea, riconfermerebbe totalmente la scelta degli studi il 69% dei laureati; il 10% cambierebbe il corso ma non la sede; l'11% cambierebbe la sede ma non il corso; il 6% cambierebbe entrambi gli elementi; il 2% non si iscriverebbe più all'università.

Si osservano livelli di soddisfazione per la scelta compiuta leggermente più bassi fra le ragazze e fra gli studenti delle regioni insulari e, in particolare, meridionali. Il gruppo disciplinare entro cui si registra la più alta quota di studenti che confermerebbe la scelta è quello sanitario; i più delusi sono gli iscritti al gruppo giuridico. Si riscontra un atteggiamento più critico verso la *sede* prescelta fra gli iscritti ai gruppi scientifico, giuridico e umanistico; invece è leggermente più marcata l'insoddisfazione per il *corso* di studi fra gli iscritti ai gruppi politico-sociale e giuridico.

Per entrambi gli indicatori qui considerati, le valutazioni positive tendono a crescere all'aumentare dei cfu acquisiti e dell'intensità della partecipazione didattica; in altre parole, gli studenti che frequentano di più le lezioni e che sono più «avanti» nelle loro carriere tendono ad essere più soddisfatti e più propensi a ri-confermare le proprie scelte.

5. Intenzioni e previsioni

Questo capitolo ha per oggetto le intenzioni e le previsioni degli studenti in merito ad alcuni aspetti centrali della loro formazione: l'effettuazione di soggiorni di studio all'estero, il completamento degli studi in corso e la loro eventuale prosecuzione con corsi più avanzati e, infine, le prospettive occupazionali.

5.1. Esperienze di studio all'estero

Un soggiorno di studio all'estero durante l'esperienza universitaria costituisce un'opportunità di crescita culturale e personale, che permette allo studente di esercitarsi con una lingua straniera, di conoscere culture diverse e di acquisire nuove prospettive sulla propria, di allacciare rapporti sociali a livello internazionale. Nonostante i molti programmi di scambio e le iniziative tese a promuovere l'internazionalizzazione dello studio, secondo Alma-Laurea soltanto il 12% dei laureati nell'anno solare 2007 ha effettuato soggiorni di studio all'estero.

I programmi di scambio sono tipicamente accessibili a partire dal secondo anno di corso, per cui è improbabile che candidati ad Alfiere intervistati in questa ricerca possano avere già realizzato un soggiorno di studio all'estero, quanto meno se caratterizzato dal riconoscimento ufficiale sotto forma di crediti formativi universitari. Sono stati comunque indagati i propositi di studio all'estero nel corso dei prossimi due anni. Nel complesso, l'intenzione di studiare all'estero riguarda solo una minoranza (il 32%) degli studenti; la maggior parte dei propositi di soggiorno di studio concerne programmi di scambio promossi dagli atenei medesimi e che riconoscono sotto forma di cfu il lavoro svolto all'estero; alcuni studenti (7%), tuttavia, prevedono di effettuare soggiorni a titolo privato.

L'intenzione di studiare all'estero aumenta apprezzabilmente al crescere dei livelli culturali delle famiglie di origine degli studenti. Essa è anche più diffusa fra le femmine che non tra i maschi. Si osserva una propensione relativamente scarsa a recarsi all'estero tra gli iscritti a corsi dei gruppi ingegneristico-architettonico, scientifico e sanitario, ossia nell'ambito delle scienze «dure». I gruppi politico-sociale ed economico si distinguono per una presenza leggermente più ampia di studenti intenzionati a studiare all'estero nell'ambito di un'iniziativa personale.

Tab. 5.1. *Effettuazione di soggiorni di studio all'estero da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Sì, con riconoscimento cfu	26,4	24,0	21,1	34,1	25,1
Sì, iniziativa privata	6,3	5,2	8,1	8,8	6,7
No	67,4	70,8	70,8	57,1	68,1
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (185)	100 (91)	100 (653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Sì, con riconoscimento cfu	21,4	28,0	20,6	23,2	29,4
Sì, iniziativa privata	7,4	6,3	3,9	6,6	8,1
No	71,2	65,8	75,5	70,2	62,5
Totale (N)	100 (285)	100 (368)	100 (102)	100 (302)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Sì, con riconoscimento cfu	23,9	26,2	17,9	31,8	27,0
Sì, iniziativa privata	8,4	6,6	7,3	6,0	4,1
No	67,7	67,2	74,8	62,3	68,9
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (151)	100 (74)

5.2. Completamento e prosecuzione degli studi

Quasi tutti i diplomati eccellenti che si sono iscritti all'università intendono continuare l'impegno fino al conseguimento di un primo titolo (tab. 5.2). Il 3%, però, prevede di abbandonare gli studi (e, anzi, per la maggior parte l'ha già fatto). Una quota esigua (2%) continuerà gli studi, ma prevede di trasferirsi presso un'altra sede prima di conseguire la laurea. Un'altra piccola quota (3%) prevede di conseguire la laurea triennale e di non andare oltre. Dunque, coloro che mettono in conto una carriera accademica di almeno 5 anni – o perché già impegnati in un corso a ciclo unico, o perché intenzionati a proseguire con corso di laurea magistrale dopo il conseguimento del titolo triennale – sono oltre il 91%.

Tab. 5.2. *Intenzioni/previsioni in tema di completamento e ulteriore prosecuzione degli studi universitari fra i diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Abbandono	0,0	2,6	6,5	3,3	3,2
Trasferimento	2,1	2,6	1,6	3,3	2,3
Laurea triennale senza prosecuzione	0,7	1,7	7,0	3,3	3,2
Laurea triennale e prosecuzione altrove	13,2	10,3	17,8	13,2	13,5
Laurea triennale e prosecuzione in sede	34,7	48,5	49,2	51,6	46,1
Laurea a ciclo unico	49,3	34,3	17,8	25,3	31,7
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (185)	100 (91)	100 (653)

	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Abbandono	2,5	3,8	4,9	4,3	1,2
Trasferimento	2,5	2,2	2,9	1,3	3,2
Laurea triennale senza prosecuzione	1,8	4,3	4,9	4,0	1,6
Laurea triennale e prosecuzione altrove	11,2	15,2	13,7	14,2	12,5
Laurea triennale e prosecuzione in sede	50,2	42,9	49,0	49,0	41,1
Laurea a ciclo unico	31,9	31,5	24,5	27,2	40,3
Totale (N)	100 (285)	100 (368)	100 (102)	100 (302)	100 (248)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Abbandono	1,9	0,0	3,3	4,6	8,1
Trasferimento	2,6	0,8	1,3	4,6	1,4
Laurea triennale senza prosecuzione	1,9	4,9	1,3	4,6	4,1
Laurea triennale e prosecuzione altrove	7,7	19,7	13,2	15,9	10,8
Laurea triennale e prosecuzione in sede	52,3	51,6	53,6	29,8	41,9
Laurea a ciclo unico	33,5	23,0	27,2	40,4	33,8
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (151)	100 (74)

L'impegno «lungo» è particolarmente radicato fra gli ex-liceali classici (97%), meno diffuso fra i diplomati tecnici (85%) e gli studenti delle regioni insulari (86%) e tende ad aumentare al crescere del livello culturale delle famiglie d'origine. L'abbandono precoce, o anticipato, degli studi è più frequente fra i giovani di origini culturali svantaggiate e nelle regioni meridionali e insulari (tab. 5.2). Il proposito di abbandonare l'università, pur essendo presente in tutti i gruppi disciplinari, è più diffuso fra coloro che hanno intrapreso gli studi in campo economico e giuridico.

5.3. *Prospettive occupazionali*

Solo il 15% dei diplomati che si sono iscritti all'università dichiara di svolgere anche un lavoro. Secondo AlmaLaurea, ha svolto un'attività retribuita nel corso degli studi ben il 75% dei laureati nel 2007. Chi ha un'attività lavorativa per lo più presta la sua opera nell'ambito di un contratto a tempo determinato o come collaboratore a progetto. Il tasso di occupazione varia in funzione della provenienza scolastica: lavora solo il 6% dei diplomati classici, contro il 13% dei diplomati scientifici, il 23% dei tecnici e il 20% degli «altri». L'esigenza/opportunità di lavorare è avvertita di più al Nord e cresce al diminuire del livello culturale della famiglia d'origine.

Quanto alla capacità di prefigurare il lavoro futuro, il collettivo dei diplomati eccellenti si articola in tre gruppi di peso equivalente: circa un terzo ha le idee decisamente chiare sulla professione che vuole svolgere; un altro terzo ha idee relativamente strutturate ma non ancora un progetto preciso; il rimanente terzo ammette di non sapere ancora quale lavoro vuole fare «da grande» (tab. 5.3). Sono soprattutto i diplomati «altri», i giovani di origini socio-culturali più svantaggiate e i residenti del Sud e delle Isole a prefigurare con molta certezza l'occupazione futura, il che induce a pensare che l'aver le idee molto chiare costituisca in qualche modo una limitazione all'autonomia, ossia che il non avere ancora maturato ambizioni puntuali è un privilegio che si possono permettere gli studenti più avvantaggiati.

In riferimento ai gruppi disciplinari degli studi intrapresi, la maggiore quota di «convinti» circa il proprio avvenire sono gli iscritti ai corsi del gruppo sanitario (un risultato non inatteso visti gli sbocchi occupazionali tipici degli studi in medicina) e di quello politico-sociale (che invece costituisce un risultato meno prevedibile). Hanno un'elevata, ma non sorprendente, capacità di prefigurare il futuro professionale anche coloro che hanno deciso a quale corso di studi iscriversi prima che iniziasse l'ultimo anno di scuola.

Tab. 5.3. *Capacità di prefigurare dell'occupazione futura da parte dei diplomati candidati ad Alfieri, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Decisamente sì	30,6	30,5	28,1	39,6	31,1
Più sì che no	39,6	34,3	38,9	28,6	36,0
Più no che sì	18,8	25,3	21,6	23,1	22,5
Decisamente no	11,1	9,9	11,4	8,8	10,4
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (185)	100 (91)	100 (653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Decisamente sì	28,1	33,4	37,3	33,8	25,4
Più sì che no	36,8	35,3	38,2	33,8	37,5
Più no che sì	25,3	20,4	16,7	20,9	27,0
Decisamente no	9,8	10,9	7,8	11,6	10,1
Totale (N)	100 (285)	100 (368)	100 (102)	100 (302)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Decisamente sì	24,5	32,0	27,8	39,1	33,8
Più sì che no	36,1	33,6	35,1	35,8	41,9
Più no che sì	24,5	26,2	26,5	15,9	17,6
Decisamente no	14,8	8,2	10,6	9,3	6,8
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (151)	100 (74)

Agli intervistati è stato chiesto anche di indicare il tipo di posizione lavorativa cui aspirano e la disponibilità a trasferirsi per motivi di lavoro dall'attuale residenza. Per la posizione lavorativa si registra una certa diversificazione dei desideri (tab. 5.4): un terzo degli studenti universitari interpellati vuole lavorare alle dipendenze nel settore pubblico; un terzo aspira al lavoro autonomo; solo uno su cinque auspica di lavorare alle dipendenze nel settore privato; i rimanenti rispondenti non hanno maturato alcuna volontà in merito alla posizione lavorativa.

Il lavoro autonomo è desiderato soprattutto dai diplomati tecnici, dai residenti nelle regioni centro-meridionali e dagli iscritti ai gruppi giuridico e ingegneristico-architettonico. L'aspirazione al lavoro nel settore pubblico, di

converso, è apprezzabilmente più diffusa fra i diplomati classici e i soggetti impegnati in studi del gruppo sanitario, ma ancora di più fra gli iscritti a corsi del gruppo politico-sociale e umanistico.

Tab. 5.4. *Occupazione desiderata da parte dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Alle dipendenze, privato	11,1	20,6	24,9	16,5	19,1
Alle dipendenze, pubblico	48,6	31,3	22,7	38,5	33,7
In conto proprio	27,1	31,3	40,5	36,3	33,7
Non sa	13,2	16,7	11,9	8,8	13,5
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (185)	100 (91)	100 (653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Alle dipendenze, privato	21,8	17,1	19,6	19,9	18,1
Alle dipendenze, pubblico	30,5	36,1	35,3	31,1	35,9
In conto proprio	34,4	33,2	29,4	35,8	33,1
Non sa	13,3	13,6	15,7	13,2	12,9
Totale (N)	100 (285)	100 (368)	100 (102)	100 (302)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Alle dipendenze, privato	22,6	21,3	19,9	16,6	12,2
Alle dipendenze, pubblico	36,8	32,0	32,5	31,8	36,5
In conto proprio	24,5	31,1	40,4	35,1	40,5
Non sa	16,1	15,6	7,3	16,6	10,8
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (151)	100 (74)

Tab. 5.5. *Desideri in tema di mobilità residenziale per motivi occupazionali dei diplomati candidati ad Alfiere, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Provincia di residenza	27,8	32,2	44,3	30,8	34,5
Altrove, ma entro 100 km	4,2	3,4	3,8	5,5	4,0
Altrove, oltre 100 km	7,6	7,7	5,4	3,3	6,4
All'estero	24,3	18,0	13,5	26,4	19,3
È indifferente	31,3	33,5	31,4	34,1	32,5
Non sa	4,9	5,2	1,6	0,0	3,4
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(144)	(233)	(185)	(91)	(653)

	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Provincia di residenza	31,6	36,7	40,2	37,1	29,0
Altrove, ma entro 100 km	3,2	4,6	6,9	3,3	3,6
Altrove, oltre 100 km	6,0	6,8	6,9	4,6	8,5
All'estero	19,6	19,0	19,6	17,9	21,0
È indifferente	35,4	30,2	24,5	34,1	33,5
Non sa	4,2	2,7	2,0	3,0	4,4
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(285)	(368)	(102)	(302)	(248)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Provincia di residenza	32,3	44,3	37,1	25,2	36,5
Altrove, ma entro 100 km	7,1	1,6	2,0	4,0	5,4
Altrove, oltre 100 km	2,6	4,9	5,3	11,9	8,1
All'estero	20,0	17,2	18,5	23,8	13,5
È indifferente	33,5	29,5	34,4	33,1	29,7
Non sa	4,5	2,5	2,6	2,0	6,8
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(155)	(122)	(151)	(151)	(74)

Un'elevata difformità di vedute caratterizza anche i desideri riferiti alla mobilità geografica per motivi di lavoro: un terzo degli universitari interpellati vuole lavorare nell'attuale provincia di residenza e dunque osteggia la mobilità (lo stesso vale per un esiguo 4% che accetterebbe di allontanarsi, ma non più di 100 km, da casa); un terzo circa non ha alcuna preferenza e lavorerebbe ovunque; uno su cinque vorrebbe lavorare all'estero e un altro 6% circa aspira comunque ad allontanarsi da casa (tab. 5.5). I più renitenti

alla mobilità sono i diplomati tecnici, i figli di genitori poco istruiti e i residenti del Nord-est (i quali, va ricordato, hanno valorizzato la vicinanza della residenza già nella scelta della sede degli studi).

Per esplorare la trasmissione intergenerazionale delle occupazioni (analogamente a quanto fatto nel par. 3.4 per le scelte formative), a ciascun diplomato si è chiesto di indicare se la professione desiderata fosse attinente al lavoro svolto da uno dei genitori (tab. 5.6). Il 90% degli intervistati dichiara che non c'è alcun punto di contatto fra l'occupazione desiderata e quelle dei genitori. Nel rimanente 10%, per giunta, si osserva una situazione frastagliata, grosso modo equamente distribuita fra: giovani che vogliono fare lo stesso lavoro dei genitori e collaborare pure con essi; giovani che vogliono fare lo stesso lavoro dei genitori ma *evitare* di collaborare con loro; e giovani che ambiscono a una professione che si colloca semplicemente nello stesso ambito di quelle dei genitori.

Qualche segnale di trasmissione intergenerazionale si scorge nei risultati riferiti ai sottoinsiemi di studenti. In particolare, si registra un aumento sensibile dell'attinenza dei lavori desiderati dai figli con i lavori dei genitori mano a mano che cresce il livello culturale delle famiglie d'origine. La scarsa attinenza, in altre parole, si manifesta soprattutto fra i giovani i cui genitori non sono laureati né, tanto meno, diplomati; fra i figli di laureati, pur rimanendo un fenomeno relativamente marginale, si stabiliscono maggiori punti di contatto fra le attività lavorative delle due generazioni.

Nel par. 3.4 si erano classificati i figli di laureati in tre categorie in funzione della congruenza fra le loro scelte universitarie e quelle dei loro genitori. Si osserva un forte isomorfismo, a questo proposito, fra congruenza formativa e congruenza occupazionale. Fra gli studenti per i quali vige l'assenza di congruenza formativa intergenerazionale o una congruenza solo parziale, il 95 e il 91%, rispettivamente, danno luogo a un'assenza di congruenza sul piano occupazionale. Fra gli studenti per i quali si rileva una piena congruenza formativa, invece, il 54% presenta punti di contatto fra lavoro desiderato e occupazione paterna o materna. La presenza di un legame intergenerazionale riguarda soprattutto gli studenti impegnati in studi del settore sanitario o, viceversa, umanistico. Nel complesso, tuttavia, la trasmissione intergenerazionale delle occupazioni appare un fenomeno limitato persino tra i figli di laureati.

Tab. 5.6. *Attinenza dell'occupazione desiderata dai diplomati candidati ad Alfiere all'occupazione di uno dei genitori, per tipo di diploma, genere, livello culturale della famiglia di origine e zona geografica (valori percentuali)*

	Classico	Scien- tifico	Tecnico	Altro diploma	Totale
Attinenza e desiderio di lavorare con genitore	2,8	2,6	2,7	2,2	2,6
Attinenza, ma non desiderio di lavorare con genitore	4,9	5,6	1,6	4,4	4,1
Stesso ambito occupazionale	4,9	3,9	1,6	3,3	3,4
Nessuna attinenza	87,5	88,0	94,1	90,1	89,9
Totale (N)	100 (144)	100 (233)	100 (185)	100 (91)	100 (653)
	Maschi	Femmine	Cult. fam. basso	Cult. fam. intermedio	Cult. fam. elevato
Attinenza e desiderio di lavorare con genitore	2,5	2,7	1,0	2,3	3,6
Attinenza, ma non desiderio di lavorare con genitore	4,6	3,8	1,0	2,0	8,1
Stesso ambito occupazionale	2,5	4,1	1,0	1,7	6,5
Nessuna attinenza	90,5	89,4	97,1	94,0	81,9
Totale (N)	100 (285)	100 (368)	100 (102)	100 (302)	100 (248)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Attinenza e desiderio di lavorare con genitore	3,9	1,6	3,3	2,6	0,0
Attinenza, ma non desiderio di lavorare con genitore	4,5	3,3	4,0	1,3	10,8
Stesso ambito occupazionale	3,9	2,5	2,0	4,0	5,4
Nessuna attinenza	87,7	92,6	90,7	92,1	83,8
Totale (N)	100 (155)	100 (122)	100 (151)	100 (151)	100 (74)

6. Sintesi conclusiva

La ricerca di cui si dà conto in questo rapporto è la prima iniziativa di un programma più ampio, promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, che prevede azioni di indagine e di sostegno degli studenti eccellenti. In particolare, l'indagine ha per oggetto le scelte universitarie degli studenti «eccellenti» individuati nell'ambito dell'edizione 2007 del Premio «Alfieri del Lavoro». Sono stati intervistati, per via telefonica, 694 soggetti, cui sono state rivolte complessivamente circa 60 domande sulle loro scelte formative post-diploma e su altri argomenti. Le interviste telefoniche sono state realizzate nel luglio e nel settembre 2008. Di seguito vengono richiamati alcuni degli esiti più significativi emersi nel rapporto.

Alcuni risultati attengono alla procedura di selezione dei candidati ad Alfiere. Hanno maggiori probabilità di essere candidati giovani in procinto di conseguire un diploma di liceo linguistico, classico o scientifico, mentre sono relativamente sotto-rappresentati i diplomati degli istituti tecnici, «ex-magistrali», artistici e, in misura particolarmente marcata, professionali. Alcune distorsioni, in termini di rappresentatività rispetto alla popolazione complessiva dei diplomati, si rilevano anche sul piano della provenienza territoriale: sono leggermente sovra-rappresentate le regioni centro-settentrionali (con la sola eccezione della Lombardia) e sotto-rappresentate le regioni meridionali, fondamentalmente a causa della scarsità, fra i candidati ad Alfiere, di diplomati campani. Si potrebbe intensificare l'impegno volto a colmare queste lacune riguardanti il tipo di diploma e la provenienza geografica dei candidati.

Nonostante l'ampiamente documentata superiorità femminile nelle prestazioni scolastiche, la composizione di genere dell'insieme dei diplomati eccellenti – che vede la presenza di 4 maschi per ogni 6 femmine – è relativamente equilibrata. Questo risultato induce a pensare che le differenze di genere che normalmente si registrano in tema di riuscita formativa sono apprezzabilmente attutite nell'ambito dell'eccellenza. Per il resto, l'unico altro settore rispetto al quale si osservano consistenti differenze di genere concerne i gruppi disciplinari dei corsi di laurea cui si iscrivono maschi e femmine. Gli studi ingegneristico-architettonici e scientifici sono caratterizzati da un alto tasso di presenza maschile, mentre c'è una maggiore presenza femminile negli studi politico-sociali, umanistici, economici e sanitari. Questi risultati tendono a rispecchiare la differenziazione per genere che si rinviene anche nel complesso delle immatricolazioni nell'università italiana.

Le risorse materiali e culturali messe a disposizione dalle famiglie contribuiscono ampiamente alla riuscita scolastica degli individui, tant'è che si osservano, generalmente, notevoli differenze nel rendimento di giovani di

diversa estrazione sociale. Questa tendenza si rispecchia nella composizione del gruppo di studenti eccellenti preso in esame in questa ricerca, che ha un profilo sociale tendenzialmente «alto» in termini di livello di istruzione e status occupazionale dei genitori. Tuttavia, questi condizionamenti sociali sono in parte attenuati dal fatto che fra gli studenti candidati ad Alfiere ce n'è un ampio numero che non ha goduto di particolari vantaggi: la maggioranza non ha genitori laureati, e una minoranza non trascurabile non ha neppure genitori diplomati; analogamente, la maggioranza dei candidati proviene dai ceti medi e operai.

Ancora con riferimento alla provenienza scolastica dei candidati ad Alfiere, durante lo svolgimento della ricerca si è potuto ripetutamente rilevare una certa differenza di profilo fra i diplomati dei licei classici, da una parte, e, dall'altra, quelli degli istituti tecnici e «altri» (mentre i liceali scientifici assumono regolarmente una posizione intermedia). Nonostante la condivisione della condizione di «eccellenza» da parte di tutti i diplomati qui presi in esame, differenze in funzione del tipo di diploma sono state riscontrate in relazione all'estrazione sociale dei diplomati, alla composizione per genere, al giudizio sull'esperienza scolastica, alla propensione a proseguire gli studi a livello universitario, all'interesse per le diverse discipline di studio, ai fattori più importanti nel processo di scelta del corso di studi, alle intenzioni future e ad altri aspetti ancora. In particolare, si evidenzia una relativa «sofferenza» dei diplomati tecnici e, in parte, «altri», rispetto ai diplomati di provenienza liceale, che potrebbe motivare azioni di sostegno a favore degli studenti eccellenti che non fossero liceali.

Entro questo quadro si inserisce anche la constatazione che una quota non trascurabile di diplomati talentuosi *non* persegue ulteriori qualificazioni formali; altri non intendono proseguire gli studi oltre al conseguimento della laurea triennale. Si tratta di una mancata valorizzazione di un capitale umano particolarmente prezioso, che costituisce uno sperpero sia per la collettività che per i singoli che non accedono ad opportunità di realizzazione e crescita personale.

Gli studenti intervistati tendono ad essere relativamente soddisfatti sia della loro esperienza scolastica sia dell'itinerario universitario finora percorso. Ciononostante, esiste una quota di studenti caratterizzati dal «pentimento» per le scelte compiute. Potendo tornare indietro, un diplomato su dieci preferirebbe affrontare un indirizzo scolastico diverso, e uno studente universitario su otto opterebbe per un corso di laurea e/o una sede degli studi diversi da quelli effettivamente scelti soltanto pochi mesi fa. Una quota significativa di diplomati effettua le scelte universitarie «all'ultimo minuto», ossia matura tali scelte solo dopo l'esame di diploma o addirittura dopo la pausa estiva. Nonostante le loro evidenti risorse di preparazione, i diplomati più bravi subiscono, magari in misura inferiore ad altri, le conseguenze di un

orientamento agli studi poco efficace. L'orientamento dei diplomati più meritevoli – specie, si ribadisce, per quelli di provenienza non liceale – costituisce, pertanto, un settore in cui sarebbe possibile introdurre migliorie..

I diplomati eccellenti oggetto di questa ricerca esprimono preferenze disciplinari che non coincidono con quelle del complesso dei diplomati. In particolare, gli studenti eccellenti tendono più di altri a gravitare verso gli studi ingegneristico-architettonici, sanitari e scientifici, mentre sono relativamente poco attratti dagli studi in campo politico-sociale e giuridico. Gli studi nel settore scientifico meritano una riflessione a parte, vista la crisi delle relative vocazioni nelle immatricolazioni universitarie e la fuga dei cervelli che effettivamente intraprendono gli studi scientifici. Infatti, il gruppo disciplinare scientifico è quello per il quale i diplomati eccellenti manifestano il maggiore grado di interesse; eppure le discipline scientifiche sono particolarmente «inefficienti» sul piano della concretizzazione di questo interesse in una scelta di immatricolazione. Agevolare la materializzazione – sul piano delle scelte universitarie – degli interessi scientifici dei diplomati meritevoli costituisce un altro ambito di attivazione di istituzioni o soggetti interessati a consolidare il capitale umano del nostro paese.

L'internazionalizzazione costituisce una dimensione cruciale per il potenziamento dell'esperienza universitaria. Benché i propositi di effettuare soggiorni di studio all'estero sono più diffusi fra i diplomati qui intervistati rispetto all'insieme dei laureati italiani, l'estensione dell'esperienza universitaria al di là dei confini internazionali interessa solo una minoranza. Il sostegno dell'internazionalizzazione costituisce un'altra evidente opportunità per la valorizzazione dei giovani talenti.

Il rapporto con il mercato del lavoro, infine, dovrebbe costituire un terreno privilegiato di eventuali azioni o interventi diretti a massimizzare il potenziale dei diplomati più preparati. Gli studenti eccellenti qui sondati, come si è visto, presentano legami tenui con il mondo delle attività produttive: sono relativamente pochi quelli che attualmente lavorano, molti non hanno idee precise sull'occupazione futura (e, nella misura in cui le hanno, ciò si prefigura in parte come una rinuncia all'autonomia) e il lavoro autonomo costituisce un'ambizione relativamente periferica. Per certi versi, i convincimenti più saldi di questi diplomati hanno una valenza «negativa» (ossia si limitano all'essere determinati a *non* seguire le orme dei genitori).

L'indagine di cui si dà conto in questo rapporto ha fornito un quadro empirico robusto che permette di evidenziare molte situazioni, di cui alcune forse prevedibili e altre inattese, a testimonianza del valore euristico della ricerca e dell'opportunità di proseguire con le inchieste conoscitive nei diversi settori di attività della Federazione.

Appendice. Il questionario

D1

Se potessi tornare indietro, faresti le stesse scelte che hai fatto dopo aver completato la scuola media inferiore?

- Farei esattamente le stesse scelte che ho fatto
- Sceglirei un diverso tipo di scuola a quello che ho fatto
- Sceglirei di abbandonare gli studi e di andare subito a lavorare

D2

Dopo aver conseguito il diploma di studi secondari superiori ti sei iscritto/a a un corso di studi universitari?

- Mi sono iscritto all'università ma poi ho abbandonato gli studi
- Mi sono iscritto all'università e sono ancora iscritto
- Non mi sono iscritto all'università ma intendo farlo nei prossimi mesi [va a D9]
- Non mi sono iscritto all'università né intendo farlo [va a D9]

D3

In quale sede universitaria ti sei iscritto/a? (risposta aperta)

D4

A quale corso di laurea sei (eri) iscritto/a? (risposta aperta)

D5

Si tratta di un corso di laurea di durata triennale, oppure di un corso a ciclo unico di durata quinquennale?

- Triennale
- Ciclo unico (quinquennale)
- Quadriennale (risposta possibile per Scienze della Formazione)

D6

Il corso di laurea cui sei (eri) iscritto/a era la tua prima scelta, o avresti preferito iscriverti a un corso diverso?

- Prima scelta [va a D8]
- Corso diverso

D7

Per quale motivo ti sei iscritto al corso di laurea diverso da quello preferito?

- Non ho superato la prova di ammissione per il corso preferito
- La sede del mio corso preferito era troppo lontano da casa
- Il corso da me preferito non offre sufficienti prospettive di lavoro
- Ho dovuto tenere conto dei desideri dei miei genitori
- Altro (specificare)

D8

Sono adeguati gli studi secondari superiori che hai compiuto in relazione agli studi universitari che hai deciso di intraprendere?

- Decisamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Decisamente no

D9

Sei iscritto/a al Conservatorio di Musica o all'Accademia delle Belle Arti o a un qualsiasi altro istituto di formazione superiore diverso dall'Università? Se sì, a quale?

- No [se a D2 ha detto di non frequentare l'università, va a D9bis; altrimenti va a D10]
- Conservatorio di Musica o Istituto Musicale Pareggiato
- Accademie di Belle Arti
- Accademia Nazionale di Arte Drammatica
- Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (Isia)
- Accademia Nazionale di Danza
- Altro (specificare)

D9bis

Hai detto di non esserti iscritto all'università né a un istituto di formazione superiore in campo artistico. Posso chiederti qual è la tua attività principale? (risposta aperta) [va a A1a]

Ora ti leggo alcune aree disciplinari. Nella scelta degli studi universitari da intraprendere, quanto hai preso seriamente in considerazione ciascuna di queste aree?

- Decisamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Decisamente no

D10a Area sanitaria (medicina, farmacia, odontoiatria...)

D10b Area veterinaria-agraria (medicina veterinaria, scienze agrarie...)

D10c Ingegneria e architettura

D10d Area scientifica (chimica, biologia, matematica, informatica, geologia, scienze motorie...)

D10e Area giuridica ed economica (giurisprudenza, economia...)

D10f Area politico-sociale (scienze politiche, sociologia, psicologia, statistica, scienze della formazione, comunicazione...)

D10g Area umanistica (lettere, storia, lingue straniere, filosofia...)

Ora ti leggo alcuni fattori che possono essere molto o poco importanti nella scelta degli studi universitari da intraprendere. Nella tua scelta, sono stati importanti i seguenti fattori?

- Decisamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Decisamente no

D11a Vicinanza alla residenza

D11b Continuità studi precedenti

D11c Attitudine per la materia

D11d Prestigio della professione cui si accede

D11e Possibilità di lavorare durante gli studi

D11f Innovatività del corso

D11g Tradizione familiare

D11h Varietà sbocchi lavorativi

D11i Qualità dei contenuti didattici

D11l Studiare/vivere con amici

D11m Possibilità di studio all'estero

D11n Qualità dell'organizzazione della didattica

D11o Numero di iscritti

D11p Orientamento specialistico del corso

D12

Quando è maturata la scelta dello *specifico corso* di laurea cui iscriverti?

- Prima dell'ultimo anno di scuola
- Nel corso dell'ultimo anno di scuola
- Subito dopo l'esame di maturità
- Dal mese di settembre in poi

D13

Hai mai seriamente pensato di iscriverti presso una sede universitaria diversa da quella dove ti sei effettivamente iscritto/a?

- Sì
- No
- Non ricordo

Per scegliere gli studi universitari si possono usare diverse fonti di informazioni e di consigli. È stato importante il ruolo svolto nella tua scelta di studi universitari da ciascuna delle seguenti fonti di informazioni e consigli?

- Decisamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Decisamente no

D14a Consigli di persone che erano già studenti universitari

D14b Incontri di orientamento organizzati dalla scuola o da università

D14c Consigli dei genitori o di altri familiari

D14d Guide (stampate) alla scelta dell'università

D14e Visite personali a sedi universitarie

D14f Consigli degli insegnanti

D14g Siti internet universitari

D14h Consigli di amici e coetanei

D15

Nell'anno accademico 2006-2007, durante il periodo delle lezioni, hai frequentato regolarmente tutti gli insegnamenti, hai frequentato regolarmente solo alcuni insegnamenti, oppure ha frequentato poco o per niente le lezioni?

- Ho frequentato regolarmente tutti o quasi gli insegnamenti del 1° anno
- Ho frequentato soltanto alcuni insegnamenti del 1° anno
- Ho frequentato poco o per niente gli insegnamenti

D16

Al momento dell'iscrizione nel 2007, avevi intenzione di andare ad abitare vicino alla sede delle lezioni? Parliamo delle tue intenzioni, non di quello che poi ha effettivamente fatto.

- Abitavo già vicino alla sede delle lezioni, per cui non aveva problemi di alloggio [saltare domanda successiva]
- Non abitavo vicino alla sede delle lezioni, e aveva intenzione di fare il pendolare e prendere il bus/treno/auto per recarsi a lezione
- Non abitavo vicino alla sede delle lezioni, e aveva intenzione di affittare un posto letto, un appartamento, ecc. e di pernottare durante il periodo delle lezioni
- Non ci avevo ancora pensato

D17

E durante il primo anno come ti sei comportato effettivamente? Sei andato a vivere vicino alla sede delle lezioni durante il periodo delle lezioni oppure ti sei comportato in maniera diversa?

- Ho fatto il pendolare, prendendo il bus/treno/auto per recarmi a lezione
- Ho affittato (o comunque avuto accesso a) un posto letto, un appartamento, ecc. e pernottato durante il periodo delle lezioni
- Non sono mai o quasi andato/a a lezione

D18

Quanti crediti formativi hai già maturato (o prevedi realisticamente di conseguire entro il mese di luglio)? (massimo = 60)

D19

Sei soddisfatto/a dell'esperienza universitaria che hai vissuto relativamente ai contenuti insegnati?

- Decisamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Decisamente no

D20

Se tu potessi tornare indietro di qualche mese, cosa faresti? Ti iscriveresti...

- Di nuovo allo stesso corso di laurea
- Allo stesso corso (o uno simile), ma in una sede diversa
- A un corso diverso, ma nella stessa sede
- A un corso diverso in una sede diversa
- Non mi iscriverai ad alcun corso universitario

D21

Quale, fra le seguenti domande, meglio descrive, secondo te, il tuo probabile futuro universitario?

- Probabilmente abbandonerò gli studi (o l'ho già fatto) prima di conseguire un titolo
- Penso di trasferirmi presso un'altra sede prima di conseguire la laurea
- Penso di ottenere la laurea triennale e poi iscrivermi a un corso di laurea magistrale altrove [solo se corso di laurea triennale]
- Penso di ottenere la laurea triennale qui e di non proseguire oltre negli studi [solo se corso di laurea triennale]
- Penso di ottenere la laurea triennale e poi iscrivermi a un corso di laurea magistrale nella stessa sede [solo se corso di laurea triennale]
- Penso di ottenere la laurea [solo se corso di laurea a ciclo unico, quinquennale]

D22

Nell'ultimo anno, hai effettuato (o intendi, nel corso dei prossimi due anni, effettuare) un soggiorno di studio all'estero?

- Sì, nell'ambito di un programma di scambio universitario con riconoscimento di crediti
- Sì, per iniziativa personale senza riconoscimento di crediti da parte dell'università
- No

D23

Hai già un'idea più o meno precisa del lavoro che vorrà svolgere dopo aver completato gli studi?

- Decisamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Decisamente no

D24

Vorresti lavorare in una struttura alle dipendenze di qualcuno, oppure in conto proprio?

- Alle dipendenze, presso un datore di lavoro privato
- Alle dipendenze, presso un datore di lavoro pubblico
- In conto proprio
- Non so

D25

Vorresti lavorare nella provincia in cui risiede la tua famiglia, in un'altra parte dell'Italia o all'estero?

- Provincia di residenza
- Altra zona dell'Italia, ma entro 100 km dalla provincia di residenza
- Altra zona dell'Italia, oltre 100 km dalla provincia di residenza
- All'estero
- È indifferente
- Non so

D26

La tua professione desiderata è una professione svolta, ora o in passato, da uno dei tuoi genitori?

- Sì, e vorrei lavorare con lui/lei
- Sì, ma non voglio lavorare con lui/lei
- No, ma l'ambito occupazionale è analogo
- No, si tratta di un lavoro completamente diverso da quelli dei genitori

D27

Attualmente hai un lavoro retribuito (anche a tempo parziale)?

- No
- Sì, come dipendente con contratto a tempo indeterminato
- Sì, come dipendente con contratto a tempo determinato (compresi contratti «150 ore»)
- Sì, come lavoratore a progetto / co.co.co. / prestazione occasionale («precario»)
- Sì, come lavoratore autonomo
- Sì, senza contratto (in nero)

A1a

Tuo padre che scuole ha completato?

- Nessun titolo
- Licenza elementare
- Licenza di scuola media inferiore / avviamento professionale
- Qualifica professionale
- Diploma di scuola superiore: liceo classico
- Diploma di scuola superiore: liceo scientifico
- Diploma di scuola superiore: istituto tecnico
- Diploma di scuola superiore: istituto professionale
- Diploma di scuola superiore: altro tipo

A1a

Tuo padre si è laureato?

- No
- Sì: specificare facoltà _____

A2b

Tua madre che scuole ha completato?

- Nessun titolo
- Licenza elementare
- Licenza di scuola media inferiore / avviamento professionale
- Qualifica professionale
- Diploma di scuola superiore: liceo classico
- Diploma di scuola superiore: liceo scientifico
- Diploma di scuola superiore: istituto tecnico
- Diploma di scuola superiore: istituto professionale
- Diploma di scuola superiore: altro tipo

A2b

Tua madre si è laureata?

- No
- Sì: specificare facoltà _____